SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 70 - Num. 286
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046
IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

Martedì-Mercoledì 1-2 Dicembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Tricolore nell'Ovest etiopico

Gli "sciftà,, sono fuggiti

Riprendono i traffici e la vita

Addis Abeba, martedì matt.

La irradiazione delle nostre colonne nell'ovest e nel sud etiopico è ormai così fitta che si dura fatica anche a seguirla sulla carta, che pure riguarda territori tanto immensi. Come s'è noto per il primo marconigramma, la colonna di veterani comandata dal generale Geloso ha ieri realizzato una altra conquista, innalzando il tricolore della Patria al dorato sole del mattino sopra Ureàs ed Allata.

Già l'altra sera le nostre pattuglie degli squadroni di cavalleria nazionale avevano eseguito ricognizioni e presidiato i limiti di tali paesi con piccoli posti e postazioni di mitragliatrici. Il mattino seguente entrambi i centri sono stati occupati con forti contingenti di fanteria e di artiglieria nazionali, cui seguivano i battaglioni celeri arabo-somali dal caratteristico tarbuc.

Nel centro del mercato di Allata si è svolta la cerimonia dell'alza bandiera, mentre dietro il quadrato delle truppe si assiepava la popolazione manifestante la sua gioia. Lieta gente che subito aveva offerto miele, sale, capi di bestiame, polli come omaggio al nostro Comando.

La regione di Allata

I pochi armati trovati nel paese hanno consegnato spontaneamente le armi e fornito informazioni circa gli ultimi contatti con i nuclei ribelli dei capi maggiori, ribelli i quali probabilmente sono fuggiti verso il forte Harrington, estremo presidio inglese sulla frontiera del Kenia, alto questo pittoresco, ambiente ideale per romanzi a fondo coloniale, una sorta di frangente contro il [illegible] brigantaggio [illegible] frontiera a spartire in pace il bottino ed i proventi delle razzie.

Perchè anche questo, come quasi tutti i territori [illegible], era tristissimo, del brigantaggio. Gli «sciftà» pullulavano in questo territorio solcato dalle ricche carovane dirette verso il Kenia ed il Sudàn. Nella regione di Allata infatti vi è un caratteristico fondo di mare: cioè una cavità craterica simile ad un enorme, sbalorditissimo imbuto, dal cuore insondabilmente pieno di sale.

Gli indigeni scendono lungo gli scoscesi e ripidi pendii di questo cratere, grattano con certi loro strumentucci i banchi bianchi, riempiono di sale le loro sporte e risalgono faticosamente. Sull'orlo della cratera attendono le carovane, misurano il prodotto con le due misure qui in uso: o il cavo della mano o un cranio di zebù con le occhiaie turate con creta. Il sale entra nelle bisacce dei cammelli o dei cavalli o dei somari e viaggia verso l'infuocato Kenia, verso l'interno.

Queste carovane davano viveri agli «sciftà» del territorio di Allata, i quali sono stati i nostri più pervicaci nemici.

La colonna Geloso ha allargato l'occupazione come una macchia d'olio, nulla lasciando sfuggire, facendo pulizia completa. I nostri reparti hanno risanato tutto un complesso di vallate e di montagne spesso realizzando prodezze logistiche.

La nostra aviazione ha tutti i giorni seguito la colonna e le sue diramazioni, agendo come una rete di osservatori mobilissimi, sicuri, pronti ad intervenire con il peso delle loro armi.

Manifestazione sportiva

L'occupazione di Allata viene a sopprimere il punto principale di rifornimento per gli scherani del defunto degiac e ci assicura il centro nucleare di tutta la regione, la quale ha la ragione dei suoi traffici e della sua ricchezza appunto nei due paesi confinanti ed è popolata da circa mille indigeni, prevalentemente agricoltori, scavatori di sale e carovanieri.

In questi mesi la febbre della guerra aveva sconvolto la loro vita, i loro costumi. La nostra occupazione assicura loro la pace.

Domattina essi alzeranno gli occhi verso quell'antenna di dove sventola il nostro tricolore e benediranno il Signore, il quale ha mandato con quello la pace.

Nella capitale ieri si è svolta la grande manifestazione polisportiva bersaglieresca alla presenza del Vicerè Graziani, del Duca di Ancona, del Ministro Cobolli Gigli e dei Segretari federali di Addis Abeba, Mogadiscio, Harrar e Gondar, degli onorevoli Fossa e Barni. I bersaglieri del Reggimento speciale della «Sabauda» e le «Fiamme cremisi» della Sezione Bersaglieri di Addis Abeba si sono esibiti in applauditissimi numeri di alta ginnastica, conclusisi con una girandola di salti mortali. Quindi il Commissario della Sezione bersaglieri d'Etiopia ha letto il messaggio del Presidente generale, on. Melchiorri ai bersagliari di Addis Abeba ed al Duca d'Ancona salutando il bersagliere Maresciallo Graziani al quale sono state consegnate le insegne del Corpo.

Quindi il Duca d'Ancona ha inaugurato la lotteria gratuita dotata di ben 1200 premi offerti ai bersaglieri dei Battaglioni dai commilitoni in congedo. La festa bersaglieresca si è conclusa al suono della fanfara le cui trombe squillarono l'attacco di Amba Aradam e di Passo Mecan dove i bersaglieri della «Sabauda» si coprirono di gloria e guadagnarono una medaglia d'oro.

Attilio Crepas

La marcia prosegue

Addis Abeba, martedì matt.

Le truppe della Divisione speciale «Laghi» sono in marcia verso altre importanti occupazioni territoriali.

La festa copta di Mariam Sion celebrata all'Asmara

Asmara, martedì sera.

Ieri ha avuto luogo una cerimonia religiosa alla chiesa copta, ricorrendo la solennità di Mariam Sion.

Partecipava numeroso clero e la popolazione indigena a cui il priore del convento dei Bizen ha rivolto parole di esaltazione della religione e dell'Italia.

Alla cerimonia assisteva pure il commissario regionale Hamasien.

Ras Chebbedà a Roma

Roma, martedì sera.

Proveniente da Napoli, dove era sbarcato ieri, è giunto a Roma ras Chebbedà Mangascià, che ha fatto inoltre atto di sottomissione all'Italia.

Chebbedà Mangascià è ex-governatore della provincia di Dessiè. Egli, che è accompagnato da un ufficiale dell'esercito, è venuto in Italia per speciale concessione, allo scopo di visitare l'Urbe Imperiale e le maggiori città italiane.

Le vacanze scolastiche di Natale e Pasqua

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Nazionale informa che in applicazione del decreto 3 ottobre 1929, n. 1885, è in corso il decreto ministeriale che fissa i giorni di vacanza per le ricorrenze del Natale e della Pasqua nell'anno scolastico in corso.

Le vacanze natalizie decorreranno dalla vigilia del Natale fino al 2 gennaio incluso e quelle pasquali dal giovedì santo al martedì in Albis.

La requisizione della lana per la prossima campagna

Roma, martedì sera.

Per iniziativa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in conformità a deliberazione adottata da un apposito Comitato interministeriale, verranno mantenuti in vigore anche per la campagna 1937 i provvedimenti relativi alla requisizione della lana da tosa, con opportuni temperamenti per i quantitativi occorrenti agli allevatori per i bisogni delle proprie famiglie.

Ai rurali migliori

I premi del Duce ai vincitori dei Concorsi per il grano e il granoturco

LA CERIMONIA DI DOMENICA A ROMA

Roma, martedì sera.

Nel rito che si svolgerà domenica prossima 6 corrente al Teatro Argentina per la premiazione dei vincitori del secondo Concorso Nazionale del Grano e dell'azienda agraria, si inserirà quest'anno, ricca di alto significato, la manifestazione della consegna dei premi ai salariati, mezzadri e compartecipanti, primi classificati nella gara nazionale del concorso per la miglior coltivazione del granturco, indetto dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Il Duce, decidendo di premiare personalmente i rurali benemeriti della coltivazione del granturco, ha inteso sottolineare il contenuto pratico di questa iniziativa, che, infatti al momento delle sanzioni, acquista oggi, dopo le alte direttive di autarchia economica nazionale dettate dal Capo del Governo, particolare significato.

Insieme con gli agricoltori benemeriti della Battaglia del Grano riceveranno pertanto domenica prossima dalle mani del Duce il premio assegnato alla loro alacre operosità nella coltivazione del granturco venti lavoratori agricoli. I primi classificati sono due contadini, l'uno di Milano e l'altro di Udine; tra i terzi classificati, vincitori di premi ammontanti ciascuno a lire 2000, è Cielia Pipino di Rifreddo (Alessandria) con quintali 66, su quintali 29,4, media della zona.

I premi che verranno domenica assegnati ammontano complessivamente a lire 51 mila.

Ad essi vanno aggiunti i premi conferiti ai vincitori delle gare provinciali, per un importo di lire 251 mila.

L'ammontare più che cospicuo dei premi — oltre 300 mila lire — dimostra insieme con l'eccezionale numero dei partecipanti — 6315 iscritti — il notevole successo incontrato in tutte le provincie dal [illegible] Granturco, indetto per la prima volta dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori Agricoli.

L'estrazione dei premi "I.R.I.,, e "Elfer,,

Roma, martedì sera.

Stamane alle ore 9,30 hanno avuto inizio le operazioni di sorteggio dei Premi dei titoli per il rimborso sulle Obbligazioni emesse dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, serie speciale 4 per cento, «Istituto per la ricostruzione industriale» e serie speciale 4,50 per cento «Elettrificazione ferrovie dello Stato».

E' stata effettuata la estrazione a sorte di 11 premi di lire un milione ciascuno. Le obbligazioni vincenti sono le seguenti:

Obbligazioni IRI:
n. 424.829 n. 75.027
n. 1.238.805 n. 589.429
n. 222.380

Obbligazioni ELFER (prima emissione)
n. 859.428 n. 1.113.065
n. 1.032.?20

Obbligazioni ELFER (seconda emissione)
n. 2.316.600 n. ?.632.668
n. 1.316.609

I premi in denaro saranno esigibili presso la Banca d'Italia dal giorno 24 dicembre.

Il Foglio d'ordini della Marina

Roma, martedì sera.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca, che con R. D. in corso di registrazione, l'ammiraglio di divisione [illegible] Giordano, è collocato in ausiliaria.

Dove è sepolto Zaharoff

La fossa ancora fresca dove è passato il feretro di Basilio Zaharoff per essere introdotto nella cripta dove è sepolto accanto alla bara della moglie. Due [illegible] del defunto [illegible] sulla fossa.

Roosevelt è arrivato a Buenos Aires

Il Presidente Roosevelt è arrivato a Buenos Aires per partecipare alla Conferenza Panamericana. Eccolo fotografato a bordo dell'incrociatore «Indianapolis» alla sua partenza da New York per l'Argentina

Blum verso la crisi?

Venerdì alla Camera può crollare la compagine del "fronte popolare,,

I radicali decisi a non seguire i comunisti

Parigi, martedì sera.

Numerose interpellanze concernenti soprattutto la questione spagnola ed il patto franco-sovietico sono state presentate da deputati di tutte le tendenze e in riferimento ad esse si attendono importanti dichiarazioni del Ministro degli Esteri e dello stesso Presidente del Consiglio, venerdì prossimo, con la discussione alla Camera della politica estera.

La battaglia parlamentare si annuncia difficile e piena di incognite; dopo il discorso pronunciato domenica da Thorez a Saint-Etienne, sembra che i comunisti abbiano deciso di votare contro il governo o, almeno, astenersi nella questione del «non intervento» in Spagna.

Parlare chiaro

Ora è noto che Blum ha pubblicamente dichiarato a più riprese che se il partito comunista si staccherà dalla maggioranza egli non rimarrà un giorno di più al potere.

Il *Populaire* intanto replica stamane a Thorez in un articolo in grassetto ed invita i comunisti a «parlare chiaro», dichiarando grottesca la distinzione fatta dal loro capo fra il Governo di Blum ed il fronte popolare.

Questo appello ai comunisti perchè assumano precise responsabilità fa pensare che i socialisti considerino l'eventualità del rovesciamento del Gabinetto Blum ad opera dei loro cugini di estrema, come il segnale dell'immediato stacchimento del fronte popolare. Si può essere certi che i radicali, in netta opposizione con i comunisti, tanto a proposito della Spagna quanto a causa dei persistenti disordini rivoluzionari all'interno, non si presterebbero alla costituzione di un nuovo Governo frontista, più ossequiente dell'attuale alla volontà bolscevica.

Anche gli ex-combattenti della Confederazione Nazionale recano il loro appoggio alla politica di neutralità.

Gli ex-combattenti si schierano a fianco del governo nella questione spagnola», ha dichiarato il loro rappresentante, Goudin, lasciando ieri sera la Presidenza della Repubblica, dove si era recato per consegnare al Capo dello Stato la mozione votata dalla Confederazione, in favore dell'unione di tutti i francesi, nelle gravi circostanze attuali.

Tale unione ed una politica d'ordine e di autorità indipendente da Mosca è invocata stamani sul *Journal* anche dal generale Azan per evitare l'irrimediabile isolamento della Francia.

Si guarda a Berlino

Molto commentato è poi stamani l'articolo pubblicato ieri da Berlino dalla *Corrispondenza Politico Diplomatica*, l'organo ufficioso della Wilhelmstrasse, nel quale si accusa il fronte popolare francese di intenzioni aggressive contro i popoli pacifici, ed aggiunge:

«Si è costretti ogni giorno a constatare che, in collegamento con l'offensiva bolscevica in Spagna, i fronti popolari internazionali spiegano una attività che rivela lo spirito aggressivo e la pericolosa sufficienza di atteggiarsi a campioni della pace e della libertà».

Mentre si apprende da Valencia che quel governo rosso reclama la convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni per il 7 dicembre prossimo, anzichè per il 14, i giornali francesi raccolgono la voce di un progetto di mediazione franco-britannica per far cessare la guerra civile. Ma si tratta di voci assai vaghe, che da molti sono giudicate poco verosimili o almeno premature.

Una questione che preoccupa gli ambienti diplomatici parigini è quella del Sangiaccato di Alessandretta, che oppone la Francia alla Turchia. I giornali bene informati affermano che, siccome la Francia non ha potuto accogliere le rivendicazioni turche per questo territorio, la questione sarà portata dinanzi alla Società delle Nazioni.

Tecnico olandese arrestato dalla G.P.U.

Amsterdam, martedì sera.

Solo ora si apprende da Mosca che al principio dello scorso novembre la G.P.U. ha tratto in arresto lo specialista olandese ingegnere De Wit, da diversi anni residente nell'Unione sovietica.

Le ragioni della misura non sono note. Il Governo olandese sta cercando di ottenere informazioni attraverso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca.

Ventimila russi combattono in Spagna

Tokio, martedì matt.

Al Consiglio dei Ministri odierno Arita ha dichiarato che da informazioni giunte al Governo nipponico risulta che nell'esercito rosso spagnuolo vi sono 20 mila sovietici e 5 mila altri stranieri.

A GINEVRA

La sessione straordinaria richiesta dai rossi spagnoli stabilita pel 10 dicembre

Ginevra, martedì sera.

Si comunica ufficialmente al Segretariato ginevrino che la data di convocazione della sessione straordinaria del Consiglio, di cui alla richiesta del fronte popolare spagnolo, è stata fissata a giovedì 10 dicembre.

Si è così scelta la via di mezzo fra le due date del 7 e del 14, che erano state alternativamente prese in considerazione dal segretariato.

Il fatto che l'inizio della sessione abbia luogo di giovedì è interpretato, in questi ambienti, come un indizio della volontà che animano i Governi di Francia e d'Inghilterra di fare durare al minimo indispensabile la riunione, terminandola possibilmente entro il sabato.

Si afferma, infatti, che da parte francese e da parte inglese si cercherà di chiudere rapidamente il dibattito ginevrino con una risoluzione generica, tendente a mantenere in vita e a rinforzare, con una unanime dichiarazione dell'esecutivo societario, l'accordo di non intervento, ma è da dubitare che il signor Litvinof si lascierà manovrare dato che è sua ferma intenzione di sfruttare al massimo grado la discussione pubblica, grazie anche alle complicità che non gli mancheranno da parte del Segretariato societario.

Guido Tonella

Esportazioni giapponesi in Australia

Tokio, martedì matt.

Si annuncia che l'Australia importerà 125 milioni di yarde di stoffe giapponesi.

Carta del fronte di Madrid

A Salamanca la carta del fronte di Madrid esposta in una vetrina è continuamente osservata da una folla di cittadini, ansiosi di constatare i progressi dei nazionali

Fra le stragi di Barcellona

Salvatori disinteressati e salvatori da 100.000 pesetas

Come funziona una «vettura di epurazione» e che cos'è l'ultima passeggiata. Il signor Miguel Delmonte denuncia... Condannati che si volatilizzano

PARIGI, novembre.

A Barcellona, non accettare il salvataggio largamente rimunerato è una follia. Fortunato colui che, al momento propizio, riceve la visita dell'interessantissimo salvatore! Se questi non giunge in tempo, che avviene?

Il «denunciato» che da più d'un mese si nasconde di rifugio in rifugio, cercando di evitare gli uccisori, e due giorni è qui, tre giorni là, cinque giorni altrove, vagando nei meandri dei più misteriosi quartieri barcellonesi, opera rigorosamente di notte. Nella giornata, il disgraziato dorme d'un sonno pesante, malsano.

Prigioniero di un'angoscia terribile, tenace, il fuggiasco non conosce che una sola sensazione: la paura, la vera, quella che infigge nel cuore punture così dolorose... Le settimane passano e nessun «salvatore» si presenta.

Un altro «sigarino»

Il rombo d'un motore d'auto lacera il silenzio notturno. L'uomo teme sopra ogni altra cosa questo rumore di morte. Si allontanerà? No! Lo stridore d'una frenata gli trapana il cervello e gli rende secca la gola. Una voce interna gli dice che è giunto il momento, che fra poco assisterà alla dimostrazione dell'inanità dei suoi tentativi di fuga. Ansimando, s'alza in piedi, s'immobilizza per meglio udire la morte che, sicura di sè, sale ad uno ad uno i gradini senza fretta, batte alla porta:

— El señor Joachim Barcla? Venga, pronto!

Non ignorando la sorte alla quale è votato, l'infelice che non [illegible] troverà la forza di abbozzare un estremo sussulto di ribellione? Al cospetto dei quattro esecutori feroci, che l'attendono con la mitragliatrice in pugno, tenterà almeno di morire da disperato, in una rabbiosa difesa, a morsi, a cazzotti, a calci, ad unghiate?

No! Tutta la sua volontà è annientata. Si lascia trascinare.

— Vamos!

Una messa in marcia brutale. Un percorso di qualche chilometro in direzione del cimitero. All'improvviso, una fermata brusca in prossimità d'un muro:

— Scendi!

Impazzito dal terrore, il moribondo non trova la forza di obbedire subito. Trentasei ore di angoscia hanno fatto di lui un vile, o almeno un impotente, un uomo senza possibilità, senza volontà. Piange. Le lacrime cadono sulle sue mani giunte, mentre balbetta qualche supplica:

— *Mia moglie, i miei figli...*

L'interrompe un ordine imperativo:

— *Vuoi scendere, sì o no?*

Galvanizzato, il povero diavolo si solleva pesantemente, mette il piede a terra.

Tic-tac, tic-tac...

Fulminato, l'uomo muore in piedi. Il suo corpo è appena crollato al suolo, ricoperto di sangue, l'eco delle detonazioni è appena cessato, che già l'autista della «vettura d'epurazione» si affaccia al finestrino, con le mani a portavoce sulla bocca:

— *Uh! Uh! Olà!*

Da lontano risponde un'altra voce:

— *Uh! Uh! Olà!*

La risposta viene da un'ambulanza. Essa [illegible] gli soccorsi che può venire a raccogliere il cadavere del signor Joachim Barcla, vittima — dopo tanti altri — dell'ultima passeggiata». —

— *E adesso, andiamo a cercare un altro sigarino! — mormora il capo-squadra, facendo segno all'autista di mettere nuovamente in moto la macchina.*

Se il sangue richiama il sangue, la sconcezza richiama la sconcezza. Il signor Miguel Delmonte s'è crudelmente vendicato della «pressione finanziaria» esercitata su di lui dai suoi due salvatori prima della sua partenza.

Salvatori arrestati

A prima vista i due uomini non s'erano mostrati eccessivamente avidi. Avevano organizzato la partenza clandestina per 5.000 pesetas. Ma non si trattava in realtà che di un leggero anticipo. Ammirevolmente informati sulla somma trasportata dal fuggiasco, mostrarono il loro giuoco nell'automobile che filava verso il porto.

— *Lei ha addosso centomila pesetas, è vero?*

— *Sì.*

— *Bene. Allora procederà con noi al cambio della valuta.*

— *Volentieri. Quanti franchi mi date? Nelle banche il corso è, credo, a 170.*

Gli uomini divennero sarcastici.

— *Il corso delle banche non è stabile, e lei lo sa. Si può trovare la peseta a 130, a 120 e anche alla pari. Comunque sia, le offriamo 20.000 franchi per le sue 100.000 pesetas. C'è da prendere o da lasciare. Se rifiuta, la deponiamo sul marciapiede.*

Quando dico che la sconcezza richiama la sconcezza, non esagero. Appena giunto in Francia, il signor Miguel Delmonte s'è affrettato a redigere una lettera di denuncia. Arrestati, buttati in carcere, i «salvatori» hanno dovuto restituire ogni cosa. Si riferiscono che sono entrati nella via delle confessioni dopo avere avute certe parti del corpo strette fra due tavole di faggio. E' certo che sono usciti di prigione quattordici giorni più tardi, con una barba lunga e ispida, col volto macerato. Hanno dovuto raggiungere a piedi il loro domicilio già saccheggiato. Il lasciapassare che avevano indosso non dava adito ad equivoci:

Solidarietà umana

«I nominati X... ed Y... colpevoli di aver fatto evadere, mediante salario, alcuni nemici della «Libertà», dovranno aver ripassato la frontiera nello spazio di dodici ore. Questo documento servirà loro di salvacondotto».

Evidentemente, anche a Barcellona, sopratutto a Barcellona, c'è pure la brava gente. Gente che, per puro spirito d'abnegazione, salva numerose vite umane.

Salvo errori, il primo «sospetto» che, a Barcellona, è stato strappato ai carnefici, si chiama José Figueras y Salvar. Munito di falso passaporto fornito da un consolato straniero, l'uomo — un noto industriale catalano — è stato estratto dal nascondiglio mezz'ora prima dell'arrivo della squadra di epurazione, e gettato in una veloce vettura, trasportato a tutto gas verso il porto. Là un canotto automobile l'ha subito condotto a bordo d'un incrociatore ancorato in rada. V'è di più: mi consta che, avendo offerto al signor A. G., il salvatore straniero che l'accompagnava nel canotto, una «ricompensa» di 10.000 pesetas, l'industriale si è trovato di fronte a un rifiuto categorico, ad un «No!» non privo d'indignazione.

— *Ho rischiato la mia vita per salvare la sua. Non intendo incassare il suo prezzo!*

Quanta differenza fra questo nobile salvatore e gli altri che mettono a prezzo la vita umana e compiono un traffico abbominevole!

Per fortuna, questo nobile salvatore non è il solo. Giova riconoscere che numerosissimi fuggiaschi hanno, a loro volta, tratto beneficio da un gesto identico di solidarietà umana. Semplicemente, i loro salvatori li hanno fatti partire verso cieli più clementi. Gli uni hanno effettuato una partenza «legale», con tanto di carte in mano. Altri sono stati letteralmente per volatilizzazione. Taluni «partenti», volendo testimoniare la loro riconoscenza, hanno insistito per versare un obolo — spesso ingente — a tale o tal'altra cassa di soccorso più o meno clandestina.

In tal modo, lo sforzo prodigioso e disinteressato di salvatori stranieri, sopratutto italiani, germanici, ungheresi, austriaci, che di giorno e di notte si prodigano senza risparmio di energia e di coraggio, ha permesso non solo di evitare inutili macelli, ma anche di recar sollievo ad oscure miserie.

Dante Pariset

Mister Piff, venite con noi

Le caterinette torinesi sono fatte così...

— Chi è mister Piff? E' meglio che ve lo dica subito, poichè, avendolo ormai sia Bioletto che io appiccicato sempre ai passi, vedrete sovente parlare di lui.

Alto quasi due metri, sfoggiante un sorriso enorme che gli scopriva tutti i denti, gli dilatava le sopracciglia nere e gli faceva saltellare sulla fronte il biondo ciuffo ricciuto, s'è presentato da noi in redazione sabato mattina con questa lettera:

«Vecchi miei. Vi presento un amico di qui. Si chiama Roland J. Piff, ha ventinove anni, parla correntemente l'italiano, è ricco tanto quanto basta per potersi prendere il gusto di andare per il mondo dove gli salta in testa. Più spesso allegro che malinconico, non si comporta sempre da persona bene educata. Però è simpatico, come tutti gli americani. A forza di sentir parlare della mia avventura universitaria torinese, s'è innamorato di Torino e s'è ficcato in testa di venirci a passare l'inverno. Suo padre gli ha dato i soldi e lui parte. Vi raccomando. Prendetelo sotto la vostra protezione. Sono certo che non vi annoierà. Vi ricorda e abbraccia il vostro Gigi».

Gigi è un vecchio amico di goliardia, [illegible] essere partito quattr'anni fa, appena laureato, per andare a [illegible] in una clinica chirurgica di Nuova York. Adesso tornava a dar notizie di sè attraverso questo gigante sorridente.

I pantaloni corti...

Dopo le presentazioni, mister Piff [illegible] chiaro e obbligatorio nell'esprimere i suoi desideri:

— Mi sono già sistemato in un albergo e credo che ci starò bene. Gigi mi ha detto che con loro [illegible]. Spero, quindi, che mi lascierete stare in loro compagnia il più spesso possibile.

Chiaro.

— Come vuoi lei [illegible] amico di Gigi?

— Lui è dottore nella clinica di mio padre.

Capito. Bioletto ed io ci guardammo in faccia. Era necessario aiutare l'antico amico. L'individuo che ci stava davanti pareva esigente assai, ma, pensando alla carriera di Gigi, insieme esclamammo:

— Sta bene. Mister Piff, venite con noi.

Il gigante sorrise ancora più largo e disse:

— Gentilissimi. E adesso possiamo darci del tu.

— Sì. Diamoci del tu.

Dopo di che ci fece sapere che voleva subito andare da qualche parte. Fu Bioletto che trovò il primo programma:

— Sei fortunato. Capiti in una delle poche giornate buone. Stasera c'è la festa delle caterinette.

— Che cosa sono?

— Lo vedrai.

Quando [illegible] a prenderlo, lo troviamo in camera [illegible]

... la serica coda spazza il pavimento

[illegible]

... Piff le guarda tutte, sorridendo

[illegible]

Sfilano i modelli

[illegible]

[illegible]. Un cameriere accetta di custodire i nostri indumenti.

Poco dopo siamo sul palcoscenico. Appena fatti dieci passi sento alle mie spalle la voce di Piff, concitata. L'ha fermato un pompiere, uno di quei bei pompieroni decorativi che si vedono solo tra le quinte dei teatri. Il pompiere vuole che l'americano spenga la sigaretta, quello dice che non è giusto, perchè non c'è rappresentazione. Evidentemente ha ragione il pompiere. Dobbiamo intervenire bruscamente contro il nuovo compagno. Fu la nostra seconda sconfitta, dopo quella del vestito. Più tardi, infatti, Piff venne a prendermi per un braccio e mi trascinò dietro le quinte, strillando concitato: «Guarda. Fumano tutti». Questa volta aveva ragione lui. Si vede che i pericoli di incendio variano da ora a ora.

Finita la discussione con il pompiere, eccoci accanto al microfono piazzato dietro una quinta. Il sipario [illegible]

[illegible] sera; Notte abissina, la Rondine, Come tu mi vuoi. (Qui la giuria è stata a lungo incerta tra la Notte abissina e la Rondine. I pareri erano divisi. La vittoria della prima è stata di misura, assegnata con il contagocce. La Rondine non è stata fortunata. D'inverno era fuori stagione!...).

I premi sono distribuiti. La sfilata delle migliori, finita. Le vittoriose ridono felici, orgogliose; non dimenticheranno più per tutta la vita questa serata. Le sconfitte s'appartano tristi. Ma c'è vicino il fidanzato, l'amica che mormorano parole di conforto, e «Vincerai un altr'anno!». La luce della speranza illumina i visetti da cui già stavano per gocciare le lacrime amare. Torna il sorriso sulle bocche. La malinconia muore presto nel cuore e sul volto di una caterinetta di vent'anni. A cancellare ogni brutto pensiero viene l'orchestra con un ritmato ballabile. Ogni concorrente, trionfatrice o vinta, trova un cavaliere. Adesso sono di nuovo tutte uguali. La gara è dimenticata. E' ora di ballare, di ridere, di far festa.

Mister Piff tiene d'occhio quella di Borgo Rossini che è tutta vestita d'un abito bianco da sera. Attraversa il palco di corsa e le si pianta davanti in quell'arnese, con quei pantaloni. La piccola caterinetta guarda il gigante dal basso in alto, maliziosa. Finalmente l'americano scardisce:

— Lei concorreva ai cappellini o agli abiti da passeggio?

Il visino si rannuvola. La risposta è secca:

— Agli abiti da sera. Si faccì furbo, lui!

«Si facci furbo, lui!»

Ci si diverte un poco

E gli volta le spalle, lasciandolo impalato come uno stoccafisso. Bioletto ride a crepapelle. Vorrebbe correre ad abbracciare la ragazza, ma quella è già nei giri della danza. Viso contro viso con un bel ragazzone in abito giallino rotto violentemente a mezzo il petto da una sgargiante cravatta rossa.

— Piff, deluso, ne ha abbastanza della ribalta. Ce ne andiamo attraversando i corridoi pieni di ragazze e di garzoni, su in un palco. Di là sopra, la platea pare un lago agitato. Si balla per modo di dire, giacchè una coppia di più non ci starebbe. Viene su un acre odore di umanità in movimento. Non si riesce a capire come faccia a divertirsi tutta quella gente. Eppure ogni volto dice parole di gioia. Le gambe non son mai stanche. E sì che la fatica deve essere tremenda, poichè il pavimento è in discesa, va giù verso l'orchestra. Vent'anni!... Alla ribalta, del resto, la stessa scena. Dai palchi, volti curiosi, osservano divertiti. Sono signore e signori anziani, famiglie, madri di caterinette, studenti allegri e rumorosi che si sono impancati di forza nei palchetti, accolti, del resto, con allegria dagli occupanti.

Dinanzi ad ogni palco è appeso un cestino di fiori gialli, ornato da un nastro che qualcuno lancia ad una fanciulla danzante in platea. Piff, che ha ritrovato il buon umore, lo imita. Di sotto cento mani si tendono verso di lui che torna a ridere largo. Dopo il nastro vengono i fiori. Ad uno ad uno cadono sul tappeto di teste e ognuno trova una mano alzata a raccoglierlo. Piff si diverte, si esalta. Lo fermiamo a tempo, mentre sta per lanciare anche il cestello pieno di terra umida. Roba da farsi linciare.

L'amico continua a sbracciarsi, quasi tutto proteso fuori del balconcino. Intesse a segni un colloquio con due ragazze. Si precipita sotto, e, dopo pochi minuti, torna su trionfante con loro. Noi ci ritiriamo indietro. Lui si siede in mezzo, orgoglioso e felice, alle due caterinette. Pare un conquistatore.

Comincia il lancio delle caramelle. Piff ne compra un chilo. Son caramelline piccole, dissetanti. Costano una miseria. Se le mette accanto sulla seggiola. Le butta sotto a manciate. In platea, per un raggio di cinque metri, non si balla più. Si lotta per raccogliere i dolci proiettili, non se ne perde uno. Lo scartoccio non finisce mai. Dentro ci pesca lui con le sue manone, pescano le ragazze. Piff grida:

— Come ci si diverte con poco, qui!

Ha ragione. E' la festa della giovantù sana, che lavora. Ci si divertirebbe anche [illegible] I secchielli dello spumante che compaiono in qualche palco son quasi una stonatura. Le manichine, abituate alle grandi serate della moda, si aggirano annoiate, pentite già di essere venute a vedere le compagne minori. Se ne andranno presto. Resteranno soltanto le caterinette, gli studenti, i garzoni dei borghi.

Se le mette accanto, sulla seggiola. Le butta sotto a manciate

Adesso Piff vuole fare altre conoscenze. Va giù. Balla. Poi ci chiama per chiedere:

— Dov'è la scaletta dei camerini?

— Perchè?

— Ho trovato quella ragazza lì, che si lascia accompagnare a casa. Deve solo andare a togliersi l'abito da sera. Mi ha detto di aspettarla alla scaletta dei camerini.

E' una bella fanciulla, bruna, frizzante. Andiamo con lei fino alla scaletta. Mentre sale, trilla: «Un momento solo. Vengo subito!».

Un vecchio scherzo

Nell'andito oscuro ci son altri giovanotti che attendono. Ogni tanto ne arriva uno nuovo con una ragazza che va su. [illegible] va via. Le caterinette arrivano tutte accompagnate, ma quelle che discendono, cambiato il vestito, sgusciano via sole. Mezz'ora passa e la fanciulla bruna non discende. Piff le guarda tutte, sorridendo, ma, ad un certo punto, si spazientisce. Ne affronta due e domanda:

— Scusino non sanno mica cosa stia facendo sopra una signorina bruna, vestita di giallo, che si chiama Maria?!

— E' una nostra amica. Se n'è già andata.

Piff è sbalordito. Domanda:

— Ma come ha fatto, se non l'ho vista?!

Le due ridono mostrando i dentini lucenti. Poi una dice maliziosa:

— Anche a lei l'hanno fatta. E' un vecchio scherzo, questo. Si va su in abito da sera e si discende con il cappellino. Chi ci riconosce più? Le sarà passata sui piedi, la Maria. E a quest'ora sarà già alla Barriera di Milano, a casa sua!...

Le ragazze se ne vanno ridendo. Restiamo soltanto più noi con Piff furioso. Tutti quelli che eran lì se la sono squagliata. Anche loro vittime del vecchio trucco.

Subito il secondo scacco, Piff è ormai deciso a conquistare una di quelle che sono in palco. Torna su e raddoppia le gentilezze, moltiplica i cartocci di caramelle. Quelle se la godono un mondo, scherzano e ridono con lui come con un vecchio amico.

La festa, frattanto, è vicina alla fine. Qualcuno comincia a sfollare. Ma i più continuano a ballare ostinatamente, instancabili.

Piff propone di lasciare la festa. Ci saluta con un sorriso beato, tenendo le due ragazze sotto braccio. Il colpo è fatto. Alla porta attende la macchina lucente e colossale.

— Buona notte, mister Piff. E auguri.

— Buona notte. State tranquilli.

Gentili ma irremovibili...

L'orchestra di colpo smette. I suonatori raccolgono gli strumenti. E' finita. In platea si protesta. Chiedono ancora vanamente un valzer.

Mentre ce ne andiamo ci sfiora una caterinetta. E' della vincitrice. Si avvia lentamente verso i camerini. L'abito nero ornato di papaveri ha perso la sua freschezza, la serica coda spazza il pavimento. Ma la ragazza non la tira su. Ha sonno. Qualche coppa di spumante l'ha stordita un poco.

Sulla porta ritroviamo mister Piff, scuro in volto. Ci attende sul macchinone.

— Come mai?

— Si son fatte accompagnare fin sul corso. Lì hanno voluto scendere. Preferivano andare a piedi. Volevano prendere un po' di fresco. Non c'è stato verso di convincerle a restare in macchina. Gentili, ma irremovibili.

Bioletto se la ride un mondo. Io cerco di ridare buon umore al nuovo amico.

— Caro Piff. Sono le nostre sartine. Par sempre di poterle afferrare con un gesto, ma, quando tendi la mano, la ritiri più vuota di prima. Se così non fosse, non sarebbero più le caterinette torinesi. Questo, del resto, è stato un buon noviziato!...

Testo di

Enzo Arnaldi

Disegni di

Bioletto

Le norme del concorso per il cartellone di Carnevale

Il Segretario Provinciale camerata Romano Stefanelli comunica che il Dopolavoro Provinciale di Torino, d'accordo col Sindacato Professionisti ed Artisti, bandisce un concorso fra gli Artisti piemontesi iscritti al Sindacato Belle Arti per un cartellone pubblicitario da diffondere in tutt'Italia in occasione del prossimo grandioso Carnevale Torinese. Le condizioni sono le seguenti: il soggetto del cartellone è lasciato libero alla scelta dei concorrenti, e dovrà portare la dicitura «Ritorna Carnevale! Torino 1937-A. XV». I bozzetti, nel formato 70x100, presentati su telaio, dovranno essere riproducibili in non più di 4-5 colori. I bozzetti dovranno pervenire, franchi di spesa, o consegnati direttamente alla Direzione del Dopolavoro Provinciale di Torino in corso Vittorio Emanuele, 73, ufficio propaganda. Il termine massimo di consegna dei bozzetti è fissato per le ore 18 di giovedì 10 dicembre 1936-XV. All'esecutore del bozzetto prescelto sarà assegnato il premio di L. 1000. E' inoltre stabilito un secondo premio di L. 500.

Tutti i concorrenti che desiderassero avere ulteriori chiarimenti circa il complesso delle manifestazioni carnevalesche programmate, potranno rivolgersi direttamente all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale di Torino.

Sul quadrante

La miglior risposta

Non occorre essere nè politici nè esperti nè acuti per capire che Ginevra è diventata da parecchio tempo il trampolino da cui il bolscevismo tenta le sue calate nelle discussioni internazionali per avvelenirle e per cavarne, se possibile, dei motivi concreti di disordine e di dissoluzione. Quel che invece può stupire è che vi siano paesi la cui responsabilità di fronte alla civiltà europea è di indiscutibile peso, i quali continuano a considerare il Covenant e la Lega come dei tabù rispettabili e intoccabili. Quel che infine sbalordisce è che vi sia chi non abbia ancora capito o finga di non capire che la mossa di Largo Caballero, diretta a far diventare questione internazionale quella che è questione interna della Spagna ed a cercare assurde solidarietà ad un tentativo di bolscevizzazione fortunatamente contrastato dal popolo in armi, è niente più e niente meno che una carta audacemente giocata da Mosca. Prendiamo atto tuttavia che c'è anche chi vede chiaro e che non ha dubitato di esprimere subito il suo pensiero. Il Governo del Cile — il cui delegato è il presidente in carica del Consiglio — ha risposto infatti al Segretariato ginevrino che esso è d'opinione che la riunione desiderata da Largo Caballero e non meno non ha nulla da rispondere alla domanda [illegible], data l'assenza delle parti che si sono volute chiamare in causa, e che il solo effetto positivo raggiungibile sarebbe quello di portare nuovo nocumento al prestigio della Lega. Aggiungiamo che se la Francia per le ragioni che tutti sanno è esitante, Londra sembra invece accingersi a superare le esitazioni iniziali per sconsigliare recisamente la riunione del disgraziato areopago ginevrino. Sarebbe una notevole vittoria del buon senso e della realtà sui pregiudizi e le sofisticazioni giuridiche. E' inutile dire che l'Italia non ha nulla di rispondere alla domanda del Segretariato ginevrino. La miglior risposta è anzi il silenzio.

Le solite voci

Ieri mattina un giornale di Londra dava notizia dell'intenzione del governo britannico di sottoporre a Berlino un nuovo questionario col quale chiedere alla Germania di far conoscere una volta per sempre le rivendicazioni alle quali essa aspira ed i mutamenti che essa desidererebbe vedere apportati nella situazione europea. La notizia ha prodotto emozione e stupore. Quando infatti si pensa che una vecchia nota del genere giace sempre inevasa negli archivi della Wilhelmstrasse, c'è da restare stupiti che un giornale abbia potuto accreditare simile panzana e che sia stata necessaria una smentita ufficiale opportunamente diramata, ieri sera dal Foreign Office. La cosa è tanto più spiacevole in quanto la stampa tedesca è irritata per le dichiarazioni fatte da Eden nei riguardi del Belgio in quanto ravvisa in esse un'allusione diretta alla Germania. E' da notare tuttavia che Eden ieri in una breve comunicazione alla Camera dei Comuni ha messo in rilievo la procedura leale usata dalla Germania che ha dato comunicazione all'Inghilterra del patto stipulato col Giappone prima di dargli pubblicità ed ha preso atto dell'assicurazione data da Berlino che nel patto non vi è alcuna clausola segreta. Ecco una questione della quale era opportuno sbarazzare il terreno. Un'altra, intorno alla quale si almanacca e maligna da troppo tempo, è quella dell'asserito intervento italiano alle Baleari. Anche su questa, Eden, rispondendo all'interrogazione di un deputato, ha precisato che parlare di intervento è assolutamente illegittimo e ingiusto. «So — ha detto il ministro — che a Majorca vi sono dei volontari italiani, come so che vi sono volontari di altre nazionalità in Spagna ed altrove. Deploro questa situazione, ma non possiamo occuparcene da soli». E il deputato interrogante ha incassato ed è stato zitto.

Malato e pazzo

In Isvizzera si è tirato un vero sospiro di sollievo. Tutti i giornali ieri hanno espresso la gioia del popolo elvetico per la defenestrazione del signor Nicole. Perchè si sappia con precisione chi era costui, ecco il brano di un articolo pubblicato dalla Nuova Gazzetta di Zurigo, giornale importante e per niente... fascista. Esso scrive: «Nicole aveva superato tutte le più nere previsioni dei suoi avversari con l'[illegible] di un pazzo e di un malato. Egli rimaneva in ogni circostanza l'uomo di parte fanatico e settario che cercava sempre di fare appello alla passionalità delle masse e di sviluppare la sua potenza con mezzi rivoluzionari; funzionari della sua specie lo circondavano da quando aveva licenziato i funzionari patriottici. Egli ha offeso la libertà di riunione e di parola; egli proteggeva pubblicamente i perturbatori dell'ordine; giunse fino a vietare una esposizione indetta da ambienti religiosi. Grazie a lui è decaduto all'interno come all'estero il credito morale e materiale che godeva Ginevra. Non sapeva mai frenare la sua partigianeria. Sono ancora freschi i ricordi della sua partecipazione in Francia ai comizi del fronte popolare e gli aiuti inviati in Spagna. I ginevrini hanno liquidato un capo molto pericoloso per loro e per la Svizzera. Ora al Gran Consiglio spetta di fare pulizia del lungo fascismo da questo sabotatore dell'ordine e di provvedere alla ricostruzione del cantone. Il Consiglio federale da questa vittoria può trarre nuova base di certezza nella sua lotta contro i nemici del nostro paese». Speriamo e auguriamo che sia veramente così.

Simplex

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

FAVOLE

Quando io decisi di volere un camino nel mio studio, mi proposero tanti di quegli angoli di lusso che opprimono il ceppo nella nicchia. E io dissi no: volli un camino vero, di quelli che hanno colore di favola e odore di castagne gettate sulla legna. L'ho voluto io rozzo così, francescano, l'ho disegnato io che non so disegnare affatto, appunto perchè disegno non ce n'è. Ci sono i mattoni rossi e intorno, di mattoni, uno scalino.

E' quello lo scalino che avevo sognato sempre per sedermi, perchè è arcaico e solenne; e mi ricorda certe cucine d'Abruzzo, povere, nude, dove la fiamma è la sola ricchezza, ma è una ricchezza grande.

Alla sera, quando i rumori intorno si spengono uno ad uno, ora che tuttavia non è inverno ma c'è intorno quell'atmosfera che fa sembrare possibile la neve, io mi siedo sul gradino di mattoni che ho desiderato per tutta la vita. E tocco vicino a me la terracotta arsa per sincerarmi che il mio sogno è raggiunto. Le lampade sono tutte spente, naturalmente, perchè a me piace di avere il camino acceso, vivissimo, nel buio della stanza per aprire i miei occhi in questa luce rossa e instabile, quella che si potrebbe chiamare la luce delle favole. In fondo, noi del novecento di favole ne abbiamo udite poche: poichè le mamme le avevano dimenticate ed erano già morte quelle nonne che, non conoscendo ancora il bridge, avevano tempo di raccontarle.

Io che le nonne non ho mai conosciuto, non ho avuto perciò racconti di principesse e di fate per richiamare il mio sonno. Di queste mie ore d'infanzia non vissute, talvolta ho nostalgia e allora ho voluto il camino per fare la cornice almeno al mio desiderio insoddisfatto. Sul mio sedile primitivo io invento favole da raccontare a me stessa. E intorno dall'ombra che mi circonda nascono i miei fantasmi.

La porta è chiusa sul resto della casa; gli altri credono che io stia scrivendo e allora mi lasciano tranquilla. Se sapessero che me ne sto invece ritta ritta, vicino alla fiamma entrerebbero e scioglierebbero l'incantesimo. In quelle mie ore sole io creo tutto quello che voglio, mi trovo dovunque ho più desiderato di essere. Le imposte sono aperte e si vede un pezzetto di cielo e se certe volte è scuro, inutile il mio sogno, altre volte vi sono le stelle e perfino la luna. Allora il mio mondo guarda su quello di fuori e quel cielo mi serve da sfondo a favole meravigliose. Fa freddo e il mio camino è quello di un rifugio alpino; io sono una viandante senza mèta e sosto alla prima porta e alla prima fiamma. Da valli lontane giungo e ho inteso in certe gole solitarie l'urlo dei lupi e ho scoperto le loro tracce sulla neve. Ho camminato come se avessi una mèta prefissa da raggiungere, camminato da sola, tacendo; e la mèta era solamente questa fiamma e questo scalino. Ma trovo che non ho camminato molto per guadagnarmi questa serenità. Fuori la luna è così chiara che rivela distese di neve intatte, uniformi, appena bluastre, ma purissime; è così tersa che fa lieve e penetrabile anche l'ombra degli abeti che si annidano su di una china più ripida. Slitte di vetro filato, tirate da cavalli bianchi corrono sulla neve senza lasciare solchi; anzi a poco a poco abbandonano la terra e salgono nel cielo. Si sentono appena tintinnare alla lontana i campanelli d'argento. Poi torna un silenzio che la luna rende cristallino: il silenzio delle nevi intatte. Quindi, dapprima fiocamente, dalla terra nascono gravi canti che sanno d'inverno e di case di frontiera.

Ma le voci, come per stanchezza, in breve si spengono, tacciono, sono dimenticate e allora s'ode il monotono battere di una goccia sul mio balcone: non piove fuori, non è piovuto da tempo eppure quella gocciola batte e sembra la nota ossessionante di un preludio chopiniano. Le stelle servono da tastiera alle dita invisibili del mio sogno. Forse non è una nota, nè una gocciola: è una gemma, un brillante, che una donna vestita di bianco getta sul mio balcone ritmicamente. Una donna vestita di veli bianchi, mossi da un vento che non soffia se non per agitare quelli e i suoi capelli, che sono anch'essi bianchi e s'alzano e fluiscono e tendono verso il cielo come una fiamma siderea. Non quella fiamma rossa del camino che m'arde le mani che le porgo e fa caldi i miei capelli e s'invoglia del mio vestito. Vorrei vedere tutto il mio corpo contro il fuoco come vedo la mia mano tesa, ora. Vorrei vedermi così, trasparente, rossa, tutta fatta di sangue color corallo e scoprirmi nel petto il cuore. Vedere com'è fatto e perchè mi pesa tanto. Lo sento, nel petto, ingigantire mentre io invece divengo piccola, misera, con semplici pensieri nella mente, pensieri che attendono quel: «C'era una volta» che non ho mai udito. Mi sento povera sullo scalino, come una mendicante fuori di un tempio solenne.

In questo sogno m'appago perchè certe volte ho bisogno di grande umiltà; e la luce che viene dall'altare è tanto meravigliosa che i miei occhi impuri osano appena guardarla. Allora mi siedo fuori del tempio serenamente, senza tendere la mano poichè gli altri non potrebbero mai darmi nulla che mi faccia del bene. E fuori del mio tempio sto io sola e la gente non passa di qui per andare a pregare. Poichè io mi sono seduta fuori di una porta secondaria dalla quale non entra nessuno per quanto è stretta; ma v'è uno scalino e per questo io la trovo più bella di quella grande. E Iddio, che ama gli umili, forse un giorno mi vedrà.

Quando sono accanto al camino temo sempre che entri qualcuno a dirmi parole umane: temo la voce degli altri, una voce che non venga da favole lontane. Penso che se qualcuno entrasse la fiamma si spegnerebbe di colpo poichè ama dare luce solamente a me. E uno che venisse di fuori, e non avesse udito le mie favole, non saprebbe cosa faccia io nel buio di una stanza piangendo silenziosamente.

Alba de Céspedes

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

L'attacco comunista contro Pozuelo sanguinosamente respinto

Ingenti perdite fra i rossi

Nuovo bombardamento delle opere fortificate di Madrid mentre continua l'esodo della popolazione - 300.000 persone hanno abbandonato la capitale dopo averla saccheggiata

(PER RADIO DAL NOSTRO INVIATO)

Casa de Campo, mart. sera.

La lotta attorno al villaggio di Pozuelo, occupato ieri dalle truppe nazionali, è continuata tutto il giorno.

Pozuelo, situato alla estrema ala sinistra dello schieramento nazionale, riveste una certa importanza strategica poichè il suo possesso minaccia seriamente la strada Escurial-Madrid, che verrebbe a cadere sotto il tiro dell'artiglieria nazionale, obbligando i comunisti a precipitosa ritirata in quella zona.

Durante la notte sul Trenta dei grossi contingenti rossi assalivano il villaggio di Pozuelo, tenuto da una «bandera» del «Tercio» e da un «tabor» marocchino.

Il combattimento fu lungo e accanito e verso l'alba di stamane i nazionali furono costretti a retrocedere su una linea di appoggio poco distante dall'abitato.

Verso le ore otto degli aerei in ricognizione notavano da una grossa colonna autocarrata uscire quattro camions e avviarsi verso Pozuelo; avvertivano tosto l'artiglieria, che iniziava subito un tiro che metteva in fuga e disperdeva i concentramenti rossi.

L'aviazione nazionale interveniva a sua volta con efficace bombardamento e mitragliamento a bassa quota, che impediva a qualunque rinforzo dei rossi di raggiungere il villaggio.

Alle ore undici i nazionali saltavano dai loro ripari e assalivano il villaggio.

Il combattimento accesosi, con inaudita violenza, attorno alle case di Pozuelo, si è risolto con completa vittoria delle truppe nazionali, che vi misero saldamente piede verso le ore undici.

Nell'assalto al citato villaggio i comunisti impegnarono delle forze valutate a parecchie migliaia di uomini e subirono perdite fortissime, notevolmente aumentate nel combattimento odierno; mentre telegrafo le truppe stanno sistemandosi sulle posizioni conquistate ai margini del villaggio ma non è improbabile che i comunisti tentino nuovamente, durante la notte, di strappare la importante posizione ai nazionali.

Sul resto della linea duelli di artiglieria e intermittente fuoco di fucileria. L'attività dell'aviazione nazionale ha ripreso in pieno, dopo lunghi giorni di pioggia, vento e nebbie e, verso sera, favorita dalla splendida luce lunare ha effettuato un bombardamento ai quartieri fortificati di Madrid, situati tra la caserma Montagna e il Carcere modello.

Il lancio di una cinquantina di grosse bombe provocò diversi incendi, che durano ancora.

I fuggiaschi di Madrid affermano che nell'evacuazione della città viene data la preferenza e precedenza alle famiglie degli iscritti ai partiti sovversivi, che prendono la direzione delle provincie mediterranee, portando seco i prodotti di ruberie effettuate in città.

Sono giornalmente lunghe colonne di autocarri, carichi di mobili e delle più svariate mercanzie, che prendono la fuga verso Valencia.

Si calcola che oltre trecentomila persone abbiano sinora lasciato la capitale, trascinando nella ritirata quanto di più prezioso esisteva nella città.

Sandro Sandri

A TOKIO

Un complotto contro la vita di Hirota

Uno degli arrestati aveva indosso una cartuccia di dinamite

TOKIO, martedì mattino.

L'Agenzia «Domei» comunica che la polizia ha arrestato ieri un certo Hirosci Watanabe sotto l'accusa di tentativo di assassinio nella persona del Primo Ministro Hirota.

Al momento dell'arresto, il Watanabe aveva indosso una cartuccia di dinamite e diverse lettere indirizzate ai ministri della Guerra, della Marina, della Giustizia e dell'Agricoltura.

Un complice, tale Kakuhei Matsumoto, è stato arrestato a Wakamatsu, nella Prefettura di Fukuscima.

I due hanno confessato di aver progettato di assassinare Hirota per attirare l'attenzione del pubblico sulla vertenza che da tempo si trascina fra i proprietari della terra e le autorità della Prefettura di Fukuscima.

L'incendio del Palazzo di Cristallo

I manoscritti di Haendel distrutti dal fuoco

LONDRA, martedì sera.

Dieci delle cinquantadue lance messe in opera nella notte dai pompieri, continuavano stamattina a gettare torrenti d'acqua sulle rovine fumanti dell'edificio.

Il duca di Kent è rimasto sul posto del sinistro fino alle tre del mattino, accompagnato da un comandante dei pompieri e, dopo aver indossato giacca di cuoio, stivaloni ed elmetto, è penetrato nell'interno dell'edificio per rendersi conto dell'entità del disastro.

Alle ore 2.30 di stamattina, diverse migliaia di persone sostavano ancora sulla collina di Sydenham dominante il «Palazzo di Cristallo». Il vento, abbastanza forte, ha favorito l'estendersi dell'incendio verso l'ala settentrionale dell'edificio: nuove arcate sono crollate.

L'incendio al Palazzo di Cristallo è stato finalmente domato.

I danni sono ingentissimi. Fra le perdite irreparabili si annovera quella di manoscritti musicali di Haendel.

I laboratori per la televisione sono andati interamente distrutti, però il reparto per la produzione è sfuggito alle fiamme.

(R. S.)

Mollison è giunto a Kisumu

Jim Mollison con il compagno di viaggio Corniglion-Molinier fotografati poco prima della loro partenza per il nuovo volo.

KISUMU, martedì mattino. — Mollison è giunto qui alle 5,20 ora media di Greenwich, ed è ripartito un'ora dopo. Si calcola che arriverà domani mattina a Città del Capo.

EDOARDO VIII E LA SIMPSON

I giornali americani riprendono l'offensiva

Il Re avrebbe dichiarato di voler abdicare per sposare la divorziata

New York, martedì matt.

Agenzie, giornali e stazioni radiofoniche, collegati gli uni e le altre in «catene», e sempre in lotta fra loro per ogni avvenimento, dal più banale al più importante, pare abbiano ora trovato una specie di punto d'accordo con la campagna intesa nei confronti di Edoardo VIII e della sua «promessa sposa», signora Simpson.

Già si sa come la prima offensiva si fosse spuntata e si fosse giunti a credere che la faccenda della Simpson altro non fosse che una trovata — di gusto assai discutibile — d'una delle varie e potenti «catene». Ora invece l'affare riprende, in tutta la sua virulenza.

Debito di cronaca vuole che si riferisca quanto dicono i giornali di qui, senza, per altro, giungere a sceverare quello che vi può essere di vero e quello che è dovuto alla fantasia.

I giornali, dunque, riproducono sotto vistosi titoli un dispaccio da Londra della *United Press*, secondo cui Edoardo avrebbe deciso di insorgere contro la campagna scandalistica svolta attorno al romanzo della signora Simpson.

Il Re sarebbe risoluto a sposare la bella divorziata di Baltimora, anche a costo di sfidare il Gabinetto e tutta l'aristocrazia britannica.

«Edoardo VIII — dice la United Press — avrebbe dichiarato di essere pronto ad appellarsi al popolo per mostrare se il suo matrimonio con la signora americana possa risolversi a danno della sua popolarità fra il popolo dell'Impero.

«Quand'anche così fosse, egli preferirebbe abdicare e sposare la bella americana, non come membro della Casa Reale dei Windsor, ma come il cittadino britannico Edoardo Windsor».

A sua volta il *New York Herald* fa trasmettere alla propria stazione radio che le notizie provenienti da Londra confermano che Edoardo VIII, il quale in un primo tempo sembrava disposto ad ascoltare la «ragion di Stato» e a mantenere nella discrezione la sua relazione con Wally Simpson, è ora passato decisamente all'offensiva e si è dichiarato risoluto, contro la volontà della famiglia, il parere del Governo e le esigenze della tradizione, a sposare la sua amica d'oltre Oceano.

Vapore norvegese sperduto nell'Oceano

Un appello radio

LONDRA, martedì sera.

La stazioni della «Radio Marine Corporation of America» hanno diramato stamattina il seguente comunicato:

«Il vapore norvegese «Stranna» di 2600 tonnellate, partito il 24 ottobre da Glasgow e diretto ad Halifax, non ha più dato notizie di sè.

«Chiunque ne avesse notizie è invitato ad informarne una qualunque delle stazioni Radio Marine Corporation».

Sette morti per una esplosione

New York, martedì matt.

Informano da Delta, nella Pennsylvania, che una cartuccia di dinamite è esplosa improvvisamente, per cause non ancora accertate, in una galleria costruita nelle cave di ardesia della «Funkhauser Company». Sette lavoratori sono rimasti uccisi.

Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Mercato resistente ma con scambi limitati. Quotazioni per quasi tutti i valori poco variate da ieri. In ripresa solo la Ilva e Stet.

MILANO, 1. — Seduta di Borsa non troppo animata, tranquilla ma complessivamente ferma, malgrado la chiusura non abbia confermato i prezzi massimi praticati. Variazioni insignificanti per i Fondi Pubblici, con la Rendita 5% a 93, 92, 90; la Rendita 3,50% a 75,20 ed il Redimibile a 74,40 per fine c. m. Nel campo azionario la miglior contegno le Meridionali, le Stet, Ilva, Industria Zuccheri, Rumianca e Isotta. Stazionario o quasi tutto il rimanente.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 30 novembre alle 12 del 1.o dicembre

Vap. *Marnix V. St. Aldegonde*, oland., t. 1575, da Amsterdam (Soc. Nederland) — Vap. *Ichnusa*, it., t. 793, da La Maddalena (Tirrenia) — Vap. *Egeo*, it., t. 2515, da Alessandria (Lloyd Triestino) — Vap. *Galiola*, it., t. 1790, da Fiume (Lloyd Triestino) — Vel. *Suan II*, it., t. 282, da La Seyne (Chini e Tomei) — Vel. *Vittoria*, it., t. 300, da Vado Ligure (Dani e C.) — Vel. *Giulio*, it., t. 151, da Biserta (Chini e Tomei).

Part. dalle 12 del 30 novembre alle 12 del 1.o dicembre

Vap. *Ezambia*, it., per l'A.O.I. — Vap. *Carlo*, ingl., per Hull — Vap. *Dekabrist*, russo, per il Mar Nero — Vap. *Carducci*, it., per Amburgo — Vap. *Neuenfels*, germanico, per Calcutta — Vap. *Città di Messina*, it., per Palermo — Vap. *Ligure*, it., per Tripoli — Vap. *Ileana*, it., per Napoli.

Il BIELLESE visto da Quadrone

“Non sono avari„

Un albergo comperato in ventiquattro ore - 100.000 lire ad un ospedale per una settimana di degenza - Umiltà di un neo-cavaliere - I begli alpini del Quarto reggimento

BIELLA, novembre.

Sarebbe troppo presunzione il voler svelare il Biellese in una brevissima serie di corrispondenze e troppo è grandioso tale compito per affrontarlo a cuor leggero, non dico nei suoi aspetti particolari, ma anche nelle sue grandi linee.

Troppi nomi di uomini illustri hanno firmato articoli e saggi e sonetti e odi e quadri per studiare e descrivere i biellesi e la natura della loro regione, forse una tra le belle d'Italia e, senza forse la meno conosciuta, perchè io possa ancora aggiungervi qualcosa di mio.

Il Cuneese va celebre per la sua storia, il Monferrato oltre che per la sua storia anche per i suoi vini, il Vercellese per le sue risaie, la Valle d'Aosta per le sue montagne uniche in Europa, il Biellese... per i suoi stabilimenti industriali. Basterebbe quest'aggettivazione meccanica per allontanare il turista e fargli volgere — come si diceva una volta — altrove il passo.

Non si può pensare una gita domenicale tra deserti stabilimenti, all'ombra dei comignoli, lungo i piani di caricamento delle stazioni, fra le prese e i salti d'acqua, le turbine e via dicendo.

Cose che non invitano.

Molti si figurano, infatti, il Biellese come un'immensa tettoia piena zeppa di balle di lana e di panni, un continuo succedersi di saloni rigati dai telai, un allinearsi senza interruzione di stabilimenti grigi soffocati dal fumo maleodorante, ingrati, tristi e gonfi dallo sforzo che dentro gli uomini vi compiono per campare la vita o accumular danaro. Hanno chiamato Biella la Manchester d'Italia e il guaio è stato appunto questa etichetta brumosa attaccata all'ingresso delle sue vallate come per impedirne l'accesso.

Molte massaie scrivono la parola «veleno» sui barattoli di marmellata perchè i figli non la mangino.

Hanno creduto di fare un grandissimo onore avvicinando il Biellese, nella fantasia di quelli che non lo conoscono, alla più triste città del Nord Europa.

La moneta del tempo può anche rompere le tasche

Immaginatevi, se potete, un innamorato che invita la sua bella a passare una domenica tra le strade di Manchester, quella vera, di lassù. Non dico che questo avvicinamento non procuri grande lustro agli industriali biellesi, ma non credo che sia proprio l'aggettivazione più adatta da appiopparsi ad una regione che è tutta un paradiso.

«Attenzione ai fili, pericolo di morte» «Non sporgetevi dai finestrini» «State lontani dalle macchine» «Il tempo è moneta» «Siate brevi» «Non parlate al manovratore».

Tutti avvertimenti salutari e sui quali non trovo nulla da ridire ma che non invitano certamente alla serenità e ancor meno all'allegria. Quando vado in campagna non voglio badare ai fili ma svagarmi nella contemplazione degli alberi e, presumendo e sperando che in ogni angolo non vi sia una macchina nascosta o un manovratore al quale non debbo rivolgere la parola, ho voglia di non «essere breve» ma di distendermi finalmente nel tempo che, se ha sempre da essere moneta, io lo spendo tutto quanto in un momento, perchè non mi pesi più sulla coscienza e nelle tasche, rompendomele. Voglio per un momento un Biellese senza macchine. Non è una cosa difficile, basta schivare le officine e per schivarle non c'è che da non precipitare nei burroni perchè gli stabilimenti, a Dio piacendo, son tutti nei burroni, ben in fondo, sicchè chi non vuol proprio vederli di proposito non ha che da non cercarli.

I Biellesi hanno fin anche nascosto il loro lavoro, o per pudore o per guadagnar di più, nei posti più impensati e introvabili.

Anni fa, — sentite questa — l'onorevole Buratti aveva proposto a cavaliere un industriale e subito la Prefettura di Vercelli, per far piacere al noto industriale e anche per premiare un buon lavoratore, s'era messa alle calcagna di costui, per trovarlo, interrogarlo — nome, cognome, anno di nascita e paternità — e finalmente impatuccarlo come era nel desiderio suo.

Occorsero molti giorni perchè due agenti identificassero la fabbrica dell'industriale neo-cavaliere e finalmente la trovarono ben celata nella piega di un burrone, accovacciata vicino all'acqua per potersela lappare più agevolmente. Veniva su dalla china verso i due agenti che guatavano dal ciglio della strada provinciale, un ometto chino sotto il peso della miseria e degli anni. Soffiava nel salire e sbuffava, poveretto che era una pena. Aveva gli abiti rattoppati e le scarpe risuolate e chiodate.

— Ehi, buon uomo — fecero quelli dall'alto — è questo lo stabilimento del tal dei tali?

— Precisamente — rispose l'ometto arrestandosi e asciugandosi la fronte col fazzolettone a quadretti — precisamente questo baraccone.

— Baraccone? — fecero gli agenti — è o non è uno stabilimento?

— Per modo di dire — esclamò l'uomo — per modo di dire. Non vedete che razza di bicocca. Se non la puntellano certo andrà in rovina.

— Bene, questo non ci interessa — soggiunsero i due dandosi un'occhiata come per dire, ma guarda che roba, — ma il padrone che tipo è?

— Che tipo è? — grugnì l'interrogato — un tipaccio se ce n'è uno. E poi, a dirla schietta è sull'orlo del fallimento!

— Fallimento?

— Buona a morto, insomma e fa acqua da tutte le parti come una vecchia barca. Non mi meraviglierei che gli chiedessero i registri anche domani.

I due ringraziarono e se ne andarono dal prefetto di Vercelli a riferirgli il risultato della inchiesta e il prefetto mandò subito a chiamare l'on. Buratti e gli disse chiaro e tondo che non erano scherzi da farsi e che, insomma, non si propone al cavalierato un uomo che è sull'orlo del fallimento, e che ha una bicocca invece di uno stabilimento e, per di più, come se non bastasse, un pessimo carattere.

Molto si stupì l'on. Buratti. Azzardò l'ipotesi che i due agenti si fossero sbagliati e che avessero preso lucciole per lanterne. Il suo raccomandato — assicurò — era solido come un macigno — e lo stabilimento non sarebbe crollato così presto come i due informatori dicevano.

Altra inchiesta, altre ricerche e si venne a stabilire che l'omino interrogato dagli agenti era precisamente il proprietario dello stabilimento che, avendoli scambiati per gente mandata dall'agenzia delle imposte, s'era avvolto di umiltà e di miseria. I biellesi son mica stupidi.

Non è vero che siano brutti

E poi, sono anche prestanti e di bell'aspetto anche se molti, i biellesi stessi, dicono l'incontrario.

Il quarto Reggimento Alpini, al quale appartenevo, reclutava nel Biellese; il Battaglione Ivrea, oltre che di «laghisti» era in gran parte formato da reclute biellesi, ebbene erano bellissimi ragazzi, solidamente piantati e quadrati di spalle e agili di gambe, tanto che non sono mai stati secondi a nessuno, pur avendo a contatto di gomito i durissimi valdostani.

Quanto alle ragazze, che non tutte siano belle è possibile, probabile e anche forse certo. Lo dimostra questo dialogo tra madre e figlia, che, se non è vero, è ben inventato, notissimo in tutto il Biellese e pieno di biellese saggezza:

— O mare, tucc am digo ch'i son tan bruta.

— Tas, fola, te la roba ch'at fa bela.

(Traduzione: «O madre, tutti mi dicono che sono tanto brutta» - «Taci, sciocca, che i vestiti ti fan bella»).

E nel Biellese c'è tanto panno e lana, naturale e no, di merinos o di fibre, da far belle tutte le ragazze d'Italia, se ce ne fosse bisogno. Per gli uomini e per i ragazzi di questa generazione non c'è che da salire allo stabilimento Zegna per trovarne dei campioni.

E dirò in un seguente articolo come il più aristocratico industriale laniero abbia fatto coltivare nel suo giardino i bellissimi esemplari che oggi vi si trovano.

Non tutti belli nè tutti brutti, quindi, un po' degli uni e un po' degli altri, chè, se nel Biellese si nascesse sempre belli, il centro della demografia si sposterebbe e si accamperebbe sotto il Mucrone, perchè, si sa, le madri sono ambizione dei loro figli e magari anche nei pressi del Santuario di Oropa, ove, a quanto si dice, basta che una donna sterile si appoggi per un attimo ad un grande sasso lì esistente, per poter partecipare alla «corona» della maternità.

Che siano molto intelligenti e furbissimi lo dimostra il racconto di prima, quello dell'industriale che voleva esser fatto cavaliere senza però incappare nella giustizia del fisco. Ci resterebbe adesso da dimostrare che non sono avari.

E' un po' difficile ma ci si arriva.

Come non è vero che siano avari

Come ho detto prima non ho la pretesa con queste brevi e poche corrispondenze di scoprire il Biellese e i suoi uomini, ma insomma, qualche piccola osservazione l'ho fatta e annotata, magari superficiale, ma non troppo lontana dalla verità o per lo meno dalla verosimiglianza. Intanto, qualche volta, conta di più una «istantanea» che una «posa» per la quale occorre una messa a fuoco così meticolosa che, appunto per la sua laboriosità e difficoltà, conduce ad errori di prospettiva. A furia di essere profondi qualche volta si finisce nel pozzo e chi s'è visto s'è visto.

I biellesi io dico non sono avari.

C'è da fermi lapidare con questa annunciazione così categorica, eppure è così. Non darebbero due soldi per una cosa che ne costa uno solo, ma darebbero e hanno dato dei milioni per delle cose che a loro sarebbero costate soltanto un grazie.

Intanto dividiamo subito i biellesi in due categorie: i biellesi, dirò così di «spring nominae», cioè quelli antichi, i fondatori di industrie e di ricchezze a goccia a goccia, attraverso cinquant'anni di lavoro e di battaglie da quella lontana della lotta del telaio a mano contro il telaio a macchina a quelle più vicine quando si avventarono, lancia in resta, contro la concorrenza inglese, e i biellesi di nuova «formazione» cioè gli americanizzati.

L'aggettivo è brutto, riferito specialmente ad una popolazione squisitamente latina e specialmente «ligure» ma, dato l'impiego che di questo aggettivo oggi si fa e il grosso modo di interpretarlo del pubblico, si adatta forse meglio alla chiarificazione dell'idea.

Ripudiamolo ma accettiamolo soltanto per un momento in questo caso specifico.

Esiste adesso sulla epiazza come direi se fossi un laniero (ahimè, non lo sono) un tipo biellese-americano che tratta con molto rispetto i centesimi e che prende a calci i milioni quando è necessario.

Un ospedale e un albergo di lusso

Due esempi cinefotografici.

1) Il signor Bozzalla, industriale, tornando da una gita a San Remo, a Pieve di Teco, per un incidente di automobile va a finire in un fosso, si frattura una gamba, o una costola. Non ricordo bene il genere dell'accidente che gli sia successo. Ad ogni modo l'infortunato viene amorevolmente raccolto dai contadini del luogo portato all'ospedale e curato per una settimana. Il signor Bozzalla, passati i sette giorni, non essendo tipo da star nel letto un minuto più del necessario, si alza, ringrazia gli infermieri e chiama il direttore dell'ospedale al quale regala centomila lire perchè con quelle provveda ad arricchire il piccolo nosocomio degli apparecchi necessari e dei mezzi di trasporto più moderni, per caricare e curare quelli che, come lui, avessero la disgrazia di rompersi l'osso del collo sulle strade poco sicure delle prealpi marittime. A proposito, le uniche strade che stanno ben lontane dall'aver raggiunto la perfezione di quelle che onorano e arricchiscono l'Italia, vanto e merito del Regime.

2) Siamo in un albergo di San Remo. L'Albergo Europa, quello che sorge proprio davanti al Casinò. Un nobile vegliardo, umile e timido, e che passa inosservato tra la folla dei clienti internazionali, abitandolo per ragioni di salute, si abbandona, di tempo in tempo, allo sfogo primitivo di lanciare sul pavimento di camera sua un innocuo sputino che non fa male e non disturba nessuno.

Meglio certamente, per quelli che abitano la camera sottostante, il leggero sputino sul pavimento che non il tonfo di una scarpa. La storia ingenua di questo schizzettino che non colpisce nè offende anima viva perchè fatto in segreto, dal bravo vegliardo come una confessione, viene risaputa dal direttore, che prega il cliente, con molta gentilezza d'altronde, di lasciare l'albergo.

— Scriverò a mio figlio — dice con molta umiltà il bravo signore — che mi venga a prendere.

Ringraziamenti e scuse da parte del direttore, che volta la «redingotte» al cliente, il quale gli ha voltato la giacchetta per dirigersi verso la finestra a contemplare il mare.

Difende le mie «istantanee»

Due giorni dopo il figlio del vecchio biellese arriva a San Remo, «discende» — come dicono — all'Hôtel Europa e abbraccia il padre.

— Qui non mi vogliono più, figlio mio, portami altrove.

— No caro, resta dove sei e fai tutti i tuoi comodi perchè l'albergo è mio. L'ho comperato ieri per te.

E poi diranno che i biellesi sono avari.

Di questa seconda generazione di biellesi americanizzati ce ne sono a decine, e potrei raccontare molti altri aneddoti del genere e anche più persuasivi, ma questi due mi sembra che, almeno per oggi, bastino.

Dunque, i biellesi, secondo me, non sono nè più brutti nè più belli degli altri; sono indubbiamente intelligenti e operosi e sanno piazzare i loro denari dove vanno piazzati senza risparmio.

Ritornerò su questo argomento con altre argomentazioni ed esempi meno superficiali ma ripeto che, secondo il mio avviso, le «istantanee» delle quali mi servo sono, senza modestia, e valgono quanto certe «barbose» intitolate «usi e costumi», irte di date e di nomi storici che per il tempo e il clima in cui il Fascismo ci ha insegnato a vivere, lasciano il tempo che trovano o, al massimo, un po' di polvere sulle dita.

Ernesto Quadrone

Le corse di domani a San Siro

Milano, martedì sera.

Qualche discreto puledro è annunciato partente nel Premio Arona per i due anni, una delle corse più interessanti del programma di domani. Le nostre preferenze sono: Pr. del Ministero: Vandalo - Aurelio; Pr. Merano: Caronte - Incitatus; Pr. Vigevano: Cea - Diavolone Jockey; Pr. Imagna: Portus Naonis - Godelive; Pr. Legnano: Nuvolaccio - Fadalto; Pr. Udine: Arosa - Castillo; Pr. Circo: Ulisse - Suorino.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	19	1,75	1-7-36	75 80	75 80
100	Id. f. c.	19	1,75	1-7-36	75 30	75 30
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 30	74 80
100	Id. f. c.	4	1,75	1-7-36	74 60	74 60
100	Rend. 5% 35 c.	2	2,50	1-7-36	92 95	92 20
100	Id. f. c.	2	2,50	1-7-36	93 —	92 925
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	67	11,25	1-7-36	450 —	452 50
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	409 —	452 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	399 —	399 —
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	444 —	444 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-7-36	304 —	304 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,10	1-1-36	471 —	471 —
[illegible]	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	100 40	100 30
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 20	100 30
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-9-36	89 50	89 25
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-9-36	89 40	89 20
100	Id. 5% 1944	7	2 —	1-9-36	90 50	93 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	15 —	1-7-36	575 —	590 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Saipel 6%	14	13,50	1-8-36	498 50	498 50
500	Mediterranea	77	[illegible]	15-4-36	560 —	560 —
500	Meridionali	171	18,75	1-7-36	776 —	777 —
5	Lloyd Sabaudo	34	20 —	20-4-31	4 70	4 70
500	Navig. A. I.	3	15 —	6-6-36	307 50	310 —
100	Torino-Nord	5	5 —	25-3-36	168 —	167 50
10	Italgas	9	0,708	1-6-36	14 50	14 575
50	Sip	9	1,0625	15-4-36	60 —	59 7/8
500	Terni	43	10,80	20-2-36	391 —	391 50
75	P. C. E.	51	4,247	20-3-36	84 25	84 —
100	Valdarno	6	5,10	5-11-36	176 25	176 25
100	Sme	19	4,50	14-4-36	91 50	91 7/8

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Coss	30	0,10	1-4-36	12 60	12 50
500	Merid. Elettr.	36	14,40	1-7-36	281 —	282 —
500	Edison	7	7,50 acc.	1-6-36	307 —	309 —
500	S.T.E.T.	5	12,50 a.	1-7-36	590 —	600 50
500	Savigliano	30	20,15	1-1-36	1025 —	1025 —
100	Nebiolo	24	4 —	1-1-36	194 3/8	195 75
[illegible]	Banchiere	17	8,75	1-4-36	189 —	189 —
50	Tedeschi	8	5,50	[illegible]	110 50	110 50
50	Ansaldo	6	[illegible]	7-4-21	56 75	56 75
100	Ilva	19	10,50	[illegible]	231 —	235 25
200	Fiat	21	16,50	[illegible]	463 50	464 50
37,50	M. Amiata	15	5 —	1-3-31	48 25	48 50
100	Montecatini	27	7,65	1-4-36	177 50	178 75
[illegible]	Montaponi	19	13,50	1-1-36	549 50	549 —
5	Schiaparelli	30	6 —	[illegible]	6 975	7 —
200	Mira Lanza	8	5,60	1-4-36	161 —	160 75
75	C. I. R.	19	6,40	20-7-36	185 —	186 —
100	A.N.I.C.	—	—	—	102 20	102 60
200	Talco Grafite	14	1,20 nt.	1-10-36	345 —	346 —
500	Acqua Potabile	10	1,20 nt.	1-7-36	450 —	450 —
70	Florio	—	10 —	[illegible]	53 50	53 50
[illegible]	Venchi-Unica	5	7,50	1-10-36	42 3/16	42 25
50	Romana Zucch.	29	4,00	[illegible]	91 —	90 50
120	Viscosa	3	[illegible]	1-3-36	437 75	438 —
[illegible]	Valli Lanzo	21	4 —	[illegible]	38 25	38 25
150	Cotop. Merid.	10	[illegible]	1-4-36	190 50	191 50
500	Lana Borgosesia	13	3 —	[illegible]	1455 —	1455 —
150	Beni Stabili	4	3,10	31-3-36	200 —	200 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	1-4-36	136 —	136 —
250	Cartiera Burgo	15	[illegible]	1-10-36	264 —	261 —
50	Fornaci	29	3 —	1-4-36	188 —	182 —

CAMBI: Parigi 88,45; Londra 93,10; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

"STAMPA SERA,, per la vostra salute e per la vostra bellezza

Vestito da sera in crespo verde, fortemente drappeggiato. La foggia arieggia gli abiti delle donne dell'Africa Orientale

La lotta contro la peritonite

Purtroppo la percentuale dei casi di morte per peritonite acuta è ancora assai alta nonostante i progressi giganteschi della chirurgia, che con i suoi interventi salva quotidianamente un gran numero di vite, che un tempo erano irrimediabilmente condannate. Parliamo di peritoniti acute e non già di quelle forme croniche, nelle quali quasi sempre il substrato è di natura tubercolare e la condotta terapeutica è subordinata ad un altro ordine di idee.

Ci riferiamo a quelle forme di infiammazione acuta del peritoneo causate da altre malattie insidiose, note o no al portatore, capaci di decorrere per lungo tempo senza molto strepito, senza dar segno palese della loro esistenza e ad un tratto di complicarsi appunto in una peritonite acuta, mortale qualora non si intervenga a tempo.

Intervenire a tempo

E' proprio l'intervento tempestivo soltanto che può strappare alla morte la vittima; ma perchè esso sia effettuato è naturalmente necessario che il malato sia sottoposto all'esame del chirurgo il più presto possibile appena scoppiato il male.

Ora è precisamente il ritardo tra l'affacciarsi del male ed il ricorso alla mano del chirurgo ciò che viene lamentato dagli studiosi delle statistiche degli esiti delle peritoniti acute. Quanto più precoce è l'intervento tanto maggiori sono le probabilità di guarigione.

Di fronte a questo stato di cose credo che sia nel giusto il Pellegrini, quando afferma che bisogna informare il pubblico un po' chiaramente su tutte le cause che possono condurre alla peritonite «acuta» e sul dovere del profano di non abbandonarsi negli svariati casi di dolori addominali, che sogliono precedere lo scoppio di una peritonite, a tentativi sempre inutili e assai sovente pericolosi di terapia spicciola... casalinga, prima di ricorrere al medico.

Oggi la diagnosi di peritonite si fa con maggiore facilità di un tempo, ma si tende giustamente a prevenire tale gravissima forma morbosa curando e quindi riconoscendo tempestivamente le malattie che possono provocarla; tra queste va annoverata in prima linea l'appendicite, va ricordata l'ulcera gastro-duodenale. Abbiamo anche peritoniti quali complicazioni di tifi e paratifi addominali, quella consecutiva a ferite dell'addome, quelle derivanti da malattie della vescichetta biliare, o da malattie della sfera sessuale femminile ed infine le peritoniti per trasporto d'infezione per via sanguigna.

La peritonite consecutiva ad un'appendicite trascurata è senza dubbio la più frequente; è quella che è stata meglio studiata e nella quale si ottengono i migliori risultati operatori. Nella peritonite da appendicite più facilmente e più radicalmente che in quelle di altra origine può essere tolta la causa. Ma in questa forma, come nelle altre, meglio vale la prevenzione, asportando le appendici malate prima della comparsa della complicazione. Importante è riconoscere l'insorgenza della appendicite acuta e non confonderla con un banale mal di ventre e peggio ancora curarla con la somministrazione di un purgante. Sovente è proprio un violento purgante, preso «per prova», il responsabile dello scoppio della peritonite.

Il profano... un po' orecchiante di medicina è capace di dirvi che lo capirebbe qualora fosse colto da un attacco d'appendicite acuta e che in quel caso, sì, non si purgherebbe. Lo capirebbe... perchè sa che il dolore nella appendicite insorge nel quadrante inferiore destro dell'addome. Ma egli non sa che può insorgere anche spontaneamente — come di solito avviene proprio all'inizio dell'attacco — in una piccola zona intorno all'ombellico oppure all'epigastrio (la cosidetta bocca dello stomaco). E' il dolore provocato con la palpazione medica quello che ha sede prediletta nel quadrante inferiore destro dell'addome! Talvolta col dolore spontaneo si accompagna nausea o vomito; sicchè i famigliari del colpito pensano più prontamente ad una banale indigestione... e giù purghe.

I sintomi dell'appendicite

Il dolore spontaneo non va combattuto con dei calmanti prima che s'è fatta la diagnosi dal medico, in quanto esso è un filo conduttore appunto per la diagnosi e rappresenta uno dei sintomi della triade dei segni caratteristici dell'appendicite, quando essa si presenta nella forma classica: dolore, vomito e difesa muscolare. Questa difesa consiste nella resistenza, nella contrazione che assumono i muscoli dell'addome allorchè si esercita su di essi una pressione; ma in realtà essa manca generalmente all'inizio dell'attacco appendicitico, mentre quando compare ci si trova generalmente già la presenza di una peritonite. Anche il vomito non è costante e quando compare denuncia quasi sempre un gruppo all'orizzonte. La febbre manca di solito nelle prime ore e nelle forme leggere può passare inosservata; sicchè non è su di essa che si deve fare assegnamento. Una certa importanza per l'orientamento diagnostico ha la comparsa di un discreto aumento della sensibilità cutanea in corrispondenza della sede anatomica dell'appendice cioè quasi al centro del quadrante inferiore destro del ventre.

Spetta al medico ad ogni modo valutare i singoli sintomi e differenziare un attacco d'appendicite, ad esempio da una calcolosi renale od ureterale, da una colica biliare o da altre manifestazioni morbose con sede addominale o limitrofa.

L'ulcera gastrica perforata

La peritonite da perforazione di un'ulcera gastrica o duodenale viene per frequenza subito dopo quella da appendicite; di lì la necessità di riconoscere in tempo anche la patologia gastroduodenale, per intervenire con le cure mediche e chirurgiche, se del caso, prima della complicanza peritonitica. Quando la peritonite sopravviene il pericolo è enorme, ma non sempre irrimediabile se si interviene subito chirurgicamente, ai primi segni, prima ancora che compaia il singhiozzo, prima che il ventre si faccia globoso e teso (meteorico), prima che la faccia assuma lineamenti stirati e contratti, affilati. Quando in un individuo con precedenti morbosi gastrici insorge improvvisamente un dolore atroce, continuo, localizzato alla regione epigastrica, le pareti addominali si contraggono sino a far apparire quasi di legno il ventre, non v'è certo da aspettare.

Le peritoniti per perforazione intestinale durante il decorso di un tifo o di un paratifo sono forse quelle diagnosticate più precocemente, perchè più facilmente viene richiesto il medico, dato che si ha per così dire a portata di mano come curante.

Così pure istituendosi un trattamento precoce delle ferite e delle contusioni dell'addome si evitano peritoniti traumatiche.

Senza scendere ad ulteriori dettagli sulle altre cause di peritonite acuta, concludiamo riaffermando che il profano non deve considerare troppo a cuor leggero la sintomatologia dolorosa dell'addome, specie quando insorge in forma improvvisa e non deve fare dei tentativi di cura (quasi sempre consistenti in ingestioni di purganti), che se non sono sempre dannosi per se stessi, fanno per lo meno perdere un tempo preziosissimo per la istituzione di un soccorso razionale tempestivo.

Dottor Avi

Una elegante tenuta completa per il gioco del golf: dal maglione, ai pantaloni, alle scarpe, ai guanti di grossa lana

IN QUINTA PAGINA: "Due pellicce oltre un milione,,

Per gli sport invernali

Siamo ormai nell'inverno, e il freddo di questi giorni vi ricorderà certamente che lassù, i monti sono coperti di neve, di quella bella neve asciutta e liscia che mette tanto desiderio di solcarla con un bel paio di sci; dovete dunque prepararvi alle gite in montagna e non vi mancheranno le novità anche per i costumi sportivi.

I berrettoni di lana e di cuoio hanno lasciato il posto a piccole mantelline con cappuccio che sono estremamente pratiche e soprattutto calde; si fanno in pesanti lane o feltro a colori vivaci, e in orbace; si possono foderare in pelliccia anche ordinaria, come coniglio, gatto, pecora: il cappuccio è tutto di un pezzo, con la sola apertura per il viso, e scende poco più giù delle spalle, per lasciare libertà alle braccia: può anche essere chiuso da grossi bottoni ricoperti di pelo. Naturalmente si porta la maglia di lana, ma fatta con ferri da calza molto fini, per poterla indossare con panciotti o giacche, ben forniti di comode tasche interne ed esterne. I panciotti si fanno in panno pesante, in pelle di Svezia o in cuoio, e hanno delle maniche in maglia di lana di diverso colore; molto elegante è la combinazione del panciotto verde pisello e maniche turchine oppure rosso scuro e bianco, come il nero e ruggine. Quest'anno anche in mezzo alla neve si porterà molto il nero; si fanno giacconi di lana e di cuoio nero foderati in feltro o in fustagno colorato, pantaloni ampi e lunghi pure neri con una striscia laterale in velluto o in antilope a tinte forti. C'è molta varietà nei modelli per pantaloni, perchè sono di moda quelli lunghi stretti alla caviglia da piccole fascie colorate, come quelli alla «bersagliera» che si portano con calze di lana chiara e pesante a grosse costole, tipo tirolese, spesso ricamate in qua e là con piccoli fiori; anche i guanti portano sul dorso della mano mazzolini variopinti di fiori alpestri.

Per le signore che hanno antipatia per i pantaloni, si fanno pesanti sottane in lana morbida, aperte davanti o da i due lati, con ampie tasche, e spesso per più comodità sulle aperture e alle tasche si applicano le chiusure «lampo».

Alla vita si portano cinture in feltro, in lana e in cuoio ornate da grandi cifre, oppure da due o tre numeri, che segneranno una data che vi piace di ricordare: cifre o numeri si fanno in cuoio o in feltro, oppure si ricamano in lana o ciniglia e servono anche a guarnire il cappuccio o la giacca.

Altra novità molto graziose sono i colbacchi in pelo di lepre, di coniglio, di agnello o di lontra, e le grandi sciarpe in lana a quadri e a striscie con capaci tasche esterne o nella fodera, chiuse dalla «chiusura lampo», che le rende molto comode per portare specchio, cipria, rossetto, sigarette, pettine, tutte quelle piccole indispensabili cose che la donna non dimentica mai, nemmeno a duemila metri.

Bentivoglio.

INTONAZIONE MODERNA AI MOBILI DI CARATTERE ANTICO IN UNA SALA — Pareti in broccato color pesca, con riquadrature alle pareti; cornice, specchiera e tappeto in diversi toni di verde; poltrone in velluto opaco color pesca più intenso. La sala è illuminata a luce diffusa da una lampada ad alto stelo
(Creazione Ing. E. VALABREGA)

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Ripresa di *Mani in alto!*

ALL'ALFIERI, pubblico numerosissimo ieri sera per la «popolare» de «La spada di Damocle» di Testoni, della quale Armando Falconi è un interprete insuperabile. Egli e i suoi bravi compagni sono stati festeggiati e ripetutamente applauditi. Stasera ripresa di «Mani in alto» di Guglielmo Giannini, che, fin dalla prima sera, è stata accolta con molto favore.

ROSSINI

Venerdì: la novità *Il torpedone ha bocciato*

AL ROSSINI, giovedì, ultima rappresentazione di «Cerco pugilista... anche usato». Venerdì 4 dicembre, prima rappresentazione dell'annunciata novità «Il torpedone ha bocciato», vaudeville comicissimo, tre atti di Marco Sauv, nella riduzione di Carlo Barbera, con musiche del maestro Galto.

Il secondo concerto di Maas e Dubois

Stasera, al Conservatorio, per gli Amici della Musica, secondo concerto del pianista Maas e del violinista Dubois. Programma: le sonate III, VI e VIII di Beethoven.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Musica da ballo: orchestra Angelini — 17,50-18,5: Bollettino presagi e Argomenti femminili di E. Rosselli — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Conversaz. a cura dell'UNPA — 20,40: «Paganini», operetta in 3 atti di Lehar, diretta da M.o Lombardo. Negli intervalli: conversaz. di Paolo Zappa: «Da Gibuti all'Asmara» - Convers. di Lucio d'Ambra - Dopo l'operetta orch. Angelini: musica da ballo sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Turandot», opera in due atti di F. Busoni, diretta dal M.o Previtali - Nell'intervallo conversaz. di E. Murolo - Dopo l'opera: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Parigi P. P.: 20,32: dischi, varietà — Radio Lyon: 22,30: «Le moulin de Javel», operetta di Henriot — Tolosa: 23,15: «Sogno di un valzer», Oscar Straus — Koenigswusterhausen: 20,30: «Sinfonia in la maggiore», di Haydn — Londra R.: 21,30: concerto — Beromunster: 20,25: concerto sinfonico (Beethoven e Schubert) — Monte Ceneri: 21: musica da camera — Budapest: 20,40: orchestra tzigana.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Senso di chi non segue la corrente
6) Attributo di un sesso che è ben [forte
12) La squillo ardito di molti fior!
14) Un demone ch'aveva occhi di brace
15) Gentili vezzeggiativo femminile
16) Spazio che vola, quando si è felici
18) Solennizza importanti avvenimenti
19) Di famiglia nostra, dono di Magi
20) Della città la parte, non di paese
23) Il nome della prima moglie d'Esaù
24) Recan il tricolore in mar lontani
27) Verbo che impiega spesso il far[maciste
29) Poeta inglese d'Italia grande ami[co (pm)
30) Monito al viaggiator d'esser pun[tuale
31) L'usò per primo in Roma Livio [schiavo

Verticali:

1) E' l'attributo che bolla il vigliacco
2) Dove accolse la rima di Carducci
3) L'opposto del consenso, negazione
4) Reca all'orecchio rumor di sal[marie
6) Un monarca, ch'è oggi imperatore
7) Quando manca si potrebbe conti[nuare
8) Degli antichi baroni, erano i feudi
9) Ornamenti di spose e di madonne
10) Dall'eccidio di Sodoma salvato
11) E' del vino il principio colorante
13) Bottino, che vien fatto nella guerra
16) Si getta nel Volga, senza in[guaial...
17) Qui di scarponi tutto: un reggi[mento
21) Il mitico cantor, che non si vede
22) E' del mar il memento ognor pre[sente
25) Il nome dell'arte, all'uso di Roma
26) Il pronome che vuole la distanza
28) Questr. di Ri ti, targa provinciale
29) La città dotta, Felsina in antico

REBUS (3 - 3 - 6)

FUO chi FUO

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Frin

Appendice di Stampa Sera (53

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

XXVI.

Fra la vita e la morte

Raccomandare Daniele al dottore era una precauzione assolutamente superflua.

Se il medico del *Cambodge* era inesorabile con coloro che cercavano di strappargli una esenzione dal servizio, con gli ammalati si mostrava invece prodigo di affettuose premure, le quali divenivano tanto più vive quanto più grave era lo stato dell'infermo.

Fra un ammiraglio semplicemente infreddato ed un mozzo gravemente ferito, il buon dottore non avrebbe esitato; avrebbe abbandonato il capezzale dell'ammiraglio per correre a quello del mozzo.

A ciò si aggiunga che, come tutti quelli che avevano navigato con Daniele Champcey, il dottore nutriva una viva simpatia ed una profonda ammirazione per il giovane e valoroso ufficiale.

Disgraziatamente le condizioni di Daniele erano di quelle che sconcertano la scienza. Non c'era che da sperare nel tempo e nella robusta costituzione del ferito.

Cercare di interrogarlo sarebbe stato follia, perchè il disgraziato non faceva che delirare.

In alcuni momenti egli si credeva a bordo della sua scialuppa, in mezzo ai pantani pestiferi del Mèkong. Ma più spesso immaginava di lottare contro nemici decisi a perderlo a qualunque costo. I nomi di Sarah Brandon, di Tomaso Elgin e di Mrs. Brien ritornavano spesso sulle sue labbra, intramezzati da imprecazioni e da minaccie.

Per venti giorni rimase in quello stato.

E per venti giorni e per venti notti si potè vedere chino sul letto del ferito, intento a spiarne tutti i suoi movimenti, il suo marinaio: quel Battista Lefloch che aveva arrestato l'assassino.

Il bravo marinaio si era tolte le scarpe per non fare rumore. E spesso lo si vedeva andare e venire per la camera, in punta di piedi, per preparare i medicinali che di ora in ora bisognava somministrare all'ammalato.

— Ti farò nominare infermiere in capo della marina — gli diceva il dottore.

E Lefloch, scrollando la testa:

— Non ho nessuna vocazione per questo mestiere, signor dottore! Ma non posso dimenticare che quando eravamo laggiù, sul Mèkong, ed io ero stato colpito dal colera e mi ero già intirizzito, il signor Champcey non ha mandato a cercare l'infermiere; ma mi ha curato egli stesso, ed a furia di frizioni ha richiamato nel mio corpo il calore e la vita... Ora io cerco di sdebitarmi come meglio posso...

— E saresti una canaglia, non facendolo, mio caro!

Anche il dottore passava lunghe ore al capezzale del ferito, ascoltando ansiosamente i suoi discorsi. Così dopo qualche tempo aveva già appreso che Daniele era fidanzato con la signorina Gauthier la Tour, che il padre di quest'ultima aveva sposata una avventuriera e che Daniele era stato separato dalla sua fidanzata in virtù d'un falso ordine d'imbarco.

Ma il dottore aveva troppo vivo il senso della sua responsabilità professionale per divulgare dei segreti carpiti al capezzale di un ammalato.

Perciò quando il giudice istruttore, divorato dall'impazienza, si recava a trovarlo — il che avveniva ogni due o tre giorni — e lo tempestava di domande, il dottore si limitava a rispondere:

— Non so ancora nulla... Ci vorranno delle settimane prima che voi possiate interrogare il mio ferito... Mi dispiace per il signor Evaristo Crochard, detto Bagnolet, che deve annoiarsi molto in prigione... Ma è necessario che egli si rassegni ad aspettare...

Lentamente, alla lunga e febbrile esaltazione di Daniele successe un periodo di profondo abbattimento.

L'ordine cominciò a ristabilirsi a poco a poco nel suo cervello. Cominciò a riconoscere il dottore e coloro che lo circondavano ed a balbettare qualche parola sensata. Ma era così straordinariamente debole che quasi sempre era immerso in un profondo sopore che somigliava alla morte.

Quando usciva da quel torpore domandava invariabilmente con voce spenta:

— Non è venuta per me nessuna lettera dalla Francia?...

— «No, mio luogotenente! — rispondeva Lefloch, attenendosi agli ordini formali che gli erano stati dati dal dottore.

Invece da quando Daniele giaceva in letto, parecchi piroscafi erano giunti recando otto o dieci lettere dirette a Champcey.

Il dottore si era detto:

— E' certamente spiacevole lasciare quel disgraziato in questo stato d'inquietudine... Ma questa inquietudine non presenta alcun pericolo, mentre una emozione potrebbe ucciderlo!...

Passarono ancora dei giorni durante i quali Daniele riprese in parte le sue forze.

Con la coscienza della sua situazione anche il dottore ritornò nello spirito dell'infelice!...

— E' impossibile — egli diceva al fedele Lefloch — che non vi siano lettere per me!...

E tanto insisteva che il dottore comprese che prolungare ancora quella agitazione sarebbe stato non meno pericoloso della emozione che egli aveva fino allora voluto evitare.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE di finanza

La concentrazione bancaria

La concentrazione bancaria che già si era manifestata in Inghilterra sul finire del secolo scorso è andata via più aumentando e specialmente nel dopo-guerra ha assunto forma vastissima.

Essa fu provocata principalmente dalla concentrazione industriale e commerciale che ebbe nel periodo post-bellico il suo massimo d'intensità.

Un'altra ragione di detto movimento fu data dalla necessità di diminuire le spese generali che — entro certi limiti — sono indubbiamente inferiori ai grandi istituti. Inoltre — in alcune Nazioni — tra cui quella italiana, le concentrazioni furono favorite ed in determinate circostanze imposte. (Legge sulle Casse di Risparmio del 1927 che ha ordinato l'assorbimento delle Casse minori da parte di quelle maggiori).

Il grado di concentrazione bancaria non è facilmente rilevabile perchè la statistica non l'ha ancora fatta oggetto di attento esame. Nel 1929 la Società delle Nazioni fece dei rilievi sul fenomeno in esame stabilendo il numero di abitanti corrispondenti ad ogni banca commerciale. (Numero di abitanti di ogni nazione diviso per il numero delle banche in essa operanti). Come risultato si ebbero i seguenti dati:

Numero di abitanti per ogni banca: Inghilterra 1.993.000; Germania 135.000; Italia 100.000; Francia 70.000; Svizzera 21.000; Stati Uniti 5.000.

Secondo le statistiche della Banca d'Italia nel 1932 e 1933 il rapporto di cui sopra — relativamente all'Italia — fu accertato come segue: 1932: 143.000 abitanti per ogni banca commerciale; 1932: 46.000 abitanti per ogni unità bancaria; 1933: 157.000 abitanti per ogni banca commerciale; 1933: 48.000 abitanti per ogni unità bancaria.

La comparazione dei dati della Banca d'Italia e della Società delle Nazioni non è possibile perchè quest'ultima tenne conto delle sole banche commerciali e società finanziarie mentre la prima prese in esame tutte le specie di istituti.

Dalla lettura dei dati di cui sopra appare evidente che gli Stati Uniti hanno il maggiore numero di banche ma la ragione è spiegabile se si tien conto che la legislazione americana ostacola la apertura di succursali.

Agli Stati Uniti segue la Svizzera la quale ha una forte percentuale di istituti locali. L'Inghilterra è la nazione che ha il maggior concentramento bancario, ma non bisogna dimenticare che colà esiste il sistema delle succursali fortemente sviluppato.

L'oro e il suo valore intrinseco

L'uomo considera l'oro e la moneta (quando questa mantiene intatta la copertura in metallo) come ricchezza e su questa presunzione poggia l'attuale sistema finanziario mondiale.

Non così viene considerato dall'economia politica, la quale — partendo da un punto di vista generale — e considerando la moneta come mezzo di scambio, le è facile dimostrare che l'aumento della quantità di oro non aumenta la quantità di beni e cioè di ricchezza.

Inoltre — per legge naturale, un bene tende a diminuire di valore e quindi a perdere pregio — man mano aumentano le sue dosi disponibili specie se queste non hanno un uso diretto nella produzione (oro).

Si calcola che nel mondo vi siano circa 700 miliardi di oro tesaurizzato e quindi infruttifero. Calcolando un interesse medio del 5 per cento, si hanno 35 miliardi di perdita annua, senza contare le spese relative all'estrazione ed alla conservazione che, all'incirca, si possono fare ascendere a 5 miliardi annui.

Da ciò è facile capire che è più assennata l'economia politica degli uomini, ma fino a quando questi ultimi prevarranno sulla prima? La politica monetaria a base argento è istruttiva e significativa.

Il minimo d'imponibile per ricchezza mobile

La «Gazzetta Ufficiale», numero 255, ha pubblicato il regio decreto legge contenente la sospensione temporanea dell'applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 8 giugno 1936, n. 1231, contenente interpretazioni e modifiche alle leggi sulle imposte dirette e in vista del quale dal 1.o gennaio 1937-XV il minimo imponibile per ricchezza mobile era elevato da L. 2000 a L. 2500.

Le condizioni del credito sul mercato italiano

Il *Commerce Reports*, organo ufficiale del Dipartimento del Commercio di Washington, scrive che gli impegni ed i crediti del mercato finanziario italiano hanno una continuità di soluzione veramente soddisfacente. Lo stesso giornale soggiunge ancora che il fenomeno di cui sopra sta ad indicare chiaramente che le condizioni finanziarie ed economiche del Paese sono regolari e che sul mercato vi è una giusta elasticità nella circolazione del denaro liquido che rende facile la cessione dei crediti.

Per la consegna della lana

Il Municipio comunica:

In seguito ad ordine del Ministero della Guerra la Commissione per la requisizione della lana ha ripreso le riunioni per il ritiro della lana proveniente dalla seconda tosa, ed eventualmente quella della prima tosa, qualora non fosse ancora stata consegnata. I detentori di lana a qualsiasi titolo e per qualsiasi quantitativo, sono obbligati ad eseguirne la consegna secondo le istruzioni contenute nell'avviso di requisizione.

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 1o dicembre 1936-XV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto della qualità di pesce di maggior consumo:

	Media ingrosso	Media minuto
Acquadelle	L. 3 —	L. 4,45
Cefali	» 5,50	» 8,30
Sgombri	» 3,75	» 5,30
Naselloni	» 7,25	» 9,70
Polpi e seppie	» 3,25	» 4,75
Barachine	» 2,90	» 5 —
Triglie	» 5 —	» 7 —
Totani	» 1,75	» 2,75
Barbi	» 5,75	» 7,90
Carpe	» 4 —	» 5,50
Frusse	» 4 —	» 5,60
Rosvarde	» 2,70	» 4 —

Oggi ha inizio la refezione scolastica in tutte le Scuole elementari

Da oggi, seguendo le precise e dettagliate direttive impartite da S. E. l'on. Renato Ricci, in tutte le scuole elementari di Torino e provincia si inizia la refezione scolastica, magnifica provvidenza fascista che mira al benessere di tutti gli organizzati dell'Opera Balilla, abbisognevoli di assistenza.

In Torino sono oltre nove mila gli assistiti e altri sei mila in provincia. All'attrezzatura dei refettori nelle varie scuole ha provveduto l'Opera Balilla in modo perfetto. Ogni refettorio è stato provvisto di tavoli nuovi con cassetto individuale per poter riporre il tovagliolo e le cose personali del beneficato; di panche e sedie, dopo essere stato ripulito e messo in piena efficienza dal locale Municipio. Ogni alunno è stato fornito, a spese dell'O. B. di un piatto fondo e di uno piano, delle posate (forchetta, cucchiaio e coltello) e di un tovagliolo personale.

E' stata procurata ad ogni ragazzo la possibilità di lavarsi le mani e asciugarsi con un asciugamano personale prima e dopo della consumazione dei pasti. Non manca neppure la nota gentile costituita dalla presenza di un vaso di fiori su ogni tavolo.

In ogni refettorio le vivande vengono confezionate seguendo la tabella dietetica prescritta dall'ufficio sanitario dell'O. B. Di solito viene fornita una ottima minestra con verdure, oppure pasta asciutta con salsa di pomodoro, oppure risotto o polenta con spezzatini di carne, cui viene aggiunto un pezzetto di formaggio, o marmellata o frutta secca con sufficiente razione di pane fresco. Prima e dopo del pasto viene recitata la preghiera indicata dalla Presidenza centrale.

Subito dopo i beneficiati vengono radunati in Palestra o nelle aule e se il tempo lo permette, all'aperto e intrattenuti in giuochi educativi e ricreativi, in letture amene, in canti corali, passeggiate fino alla ripresa delle lezioni pomeridiane che hanno inizio alle ore 14.

L'amministrazione della refezione è stata affidata, dal locale comitato provinciale O. B., ai presidenti dei comitati comunali e ai fiduciari dei patronati scolastici. La vigilanza educativa e didattica della refezione e dell'intrascuola viene esercitata invece da insegnanti che ricoprono incarichi direttivi nell'O. B.

Con l'attuazione dell'assistenza suddetta che ha luogo da oggi fino al 31 marzo, ai Balilla e alle Piccole Italiane appartenenti a famiglie bisognose viene assicurato il necessario nutrimento durante i rigori dell'inverno.

M. V.

Movimento di funzionari nei Commissariati cittadini

In seguito al collocamento a riposo del Commissario cav. uff. Dr. Vincenzo Gollino, il Questore ha disposto il seguente movimento:

Il Commissario cav. Dr. Di Tommaso alla Sezione di Borgo Dora;

Il Commissario agg. Dr. Gamalero alla Sezione di Vanchiglia;

Il Commissario capo cav. Ciminelli alla Sezione di Moncenisio;

Il Commissario cav. Dr. Marini alla Sezione di San Salvario;

Il Commissario cav. Dr. Russo alla Sezione di Barriera Milano.

Conoscete mister Piff?

Roland J. Piff è un giovanotto allegro e un po' maleducato che vuol conoscere Torino e i torinesi. Il suo primo incontro con la vita cittadina è avvenuto sabato sera alla festa delle caterinette. Come sia andato lo potete leggere in 2.a pagina. Vi racconteremo in seguito ogni sua nuova esperienza. E' tale tipo che non mancherà di creare attorno a sè delle situazioni interessanti. Conoscerete, così, anche voi mister Piff.

Arrivi

Col treno delle 8,15, è giunto stamane nella nostra città S. A. R. e I. il Conte di Torino, proveniente da Firenze.

Col medesimo treno è giunto da Roma S. E. il generale Gazzera, Comandante designato d'Armata.

Padre Ribero è migliorato

Nelle condizioni del venerando P. Giovanni B. Ribero, superiore del Cottolengo, si è verificato un notevolissimo miglioramento. Uno dei primari medici della Piccola Casa ci dava stamane eccellenti notizie, comunicandoci che P. Ribero nei giorni scorsi si è alzato per parecchie ore dal letto, muovendosi nella sua camera, ricevendo parecchie persone ed occupandosi di diverse pratiche. Insomma, questi ultimi giorni hanno sollevato molto le speranze delle migliaia di inquilini della Casa del Cottolengo e le cure di cui P. Ribero è circondato lasciano credere in un progressivo miglioramento.

L'infortunio di un operaio

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 19, è stato ricoverato all'ospedale Martini per frattura del femore sinistro, l'operaio quindicenne Natale Facta di Antonio, residente a Leynì. I sanitari di servizio lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 70 giorni.

Il ragazzo ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che, poco prima, mentre nello stabilimento metallurgico Accornero di via Sagra S. Michele n. 57, ove è occupato, stava scaricando del ferro da un carretto scivolava e cadeva al suolo malamente procurandosi la suddetta frattura.

Il cielo in dicembre

Il solstizio d'inverno cade quest'anno al 22 del mese, giorno che sarà il più breve di tutta l'annata. Avremo 8 ore e 38 minuti di durata del giorno e 15 ore e 22 minuti di «notte». Da allora le giornate torneranno ad allungarsi gradatamente.

Dei quattro principali pianeti, Venere, Marte, Giove e Saturno, sono visibili in questo mese i primi due e il quarto. Venere brilla la sera, nel cielo occidentale, con uno splendore che è di 4 grandezze e mezzo più forte di quello di una stella di prima grandezza. La sera del 17 si troverà molto vicino alla Luna. Marte si vede al mattino, nella costellazione della Vergine: al principio del mese sorge verso le 2, alla metà ad 1 ora e 50 min., alla fine ad 1 ora e 40 min. La Luna si troverà in prossimità di questo pianeta il giorno 8. Saturno, nella costellazione dell'Acquario è visibile la sera fin verso le 23,30 al principio del mese, le 23 alla metà, e le 22,15 alla fine. Nel giorno 28-29 accadrà una nuova scomparsa apparente dell'anello di Saturno, dovuta al fatto che il Sole attraverserà il piano di questo anello, illuminandone quindi solamente l'orlo esterno. Siccome lo spessore di questo anello non è forse più grande di 20 o 30 chilometri, e stante il fatto che il pianeta si trova alla distanza di 1 miliardo e 400 milioni di chilometri dalla Terra, ne consegue che rimarrà estremamente difficile poter scorgere, anche con i più potenti cannocchiali, l'anello stesso, ridotto ad un sottilissimo filo di luce.

Dopo la data 28-29 dicembre, l'anello comincerà di nuovo a vedersi, su principio ancora con difficoltà, poi in condizioni gradualmente migliori, fino alla riapparizione definitiva del medesimo, che accadrà il 21 febbraio del 1937. Dopo di che, per 13 anni e mezzo, cioè fino al 1950, non si verificherà più questo curioso fenomeno della scomparsa apparente dell'anello di Saturno. La superficie che ne rimarrà costantemente visibile sarà quella australe.

Il giorno 20 Saturno si troverà vicino alla Luna.

Il 13 accadrà un eclisse anulare di Sole che sarà visibile in Australia e nell'Oceano Pacifico: è questo l'ultimo eclisse dell'anno.

Dal giorno 8 al 14 osserveremo le stelle cadenti dette Geminidi, il cui punto di emanazione è presso la stella alfa dei Gemelli.

Mangia a sbafo e oltraggia gli agenti

Pietro Alcide Perotti di Michele ha avuto l'altra sera una bizzarra idea. Pur non avendo quattrini si è seduto ad un tavolo del Ristorante Roma di via Mario Gioda ed ha deliziato il proprio stomaco con degli ottimi alimenti.

Infine, per completare il succulento pasto, ha ordinato una bottiglia di barbera.

Con la pancia piena e il vino in corpo il nostro Alcide si è sentito un leone e, invece di confessare candidamente il proprio peccato di gola, alla vista del conto presentato dal cameriere si è dato ad inveire contro di questi e verso il proprietario con epiteti violenti.

Fiato in corpo egli però ne doveva avere parecchio; infatti quando, richiesti dal proprietario, giunsero due agenti del Commissariato della Sezione Dora, trovò ancora modo di insultarli volgarmente.

E' stato, pertanto, tratto in arresto per oltraggio alla Forza Pubblica.

Sorpreso a rubare in un negozio di corso Vittorio Emanuele

Domenico Cuturi fu Rosario, disoccupato ed incensurato, è stato ieri sorpreso, nei magazzini «Standard» di corso Vittorio Emanuele, mentre tentava di asportare della merce esposta sui banchi del negozio.

Entrato con la moglie e la propria bambina il Cuturi ebbe l'insana idea di impadronirsi di due camicie, una cintura ed altri oggetti, che nascose sotto i propri abiti, il tutto per un valore di circa 130 lire.

Scoperto in flagrante da un ispettore della ditta fu consegnato al Commissariato della Sezione Monviso che lo ha trattenuto in arresto.

Giovane ciclista investito da un auto

Nella mattinata di oggi il quattordicenne Mario Bocca, abitante a S. Mauro Torinese, mentre percorreva in bicicletta corso Regio Parco, giunto all'angolo di corso Siena veniva investito dall'automobile targata N. 5880-TO, pilotata dal ventottenne Renato Mattea, abitante in piazza Emanuele Filiberto 15.

Soccorso e trasportato all'ospedale S. Giovanni, il Mattea fu visitato dal dott. Belloni, che gli riscontrò una contusione all'emitorace sinistro e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Giovane elettricista che ruba un orologio

L'adagio che «l'occasione fa l'uomo ladro» può veramente applicarsi al caso del ventunenne Basilio Filippelli di Antonio, abitante a Moncalieri ed operaio elettricista presso una ditta della nostra città.

Inviato dal padrone ad iniziare un impianto elettrico in un alloggio di Corso Giulio Cesare n. 43, in cui stavano per entrare i nuovi inquilini, egli scorto sulla cappa di un camino un orologio non seppe resistere alla tentazione e se ne impadronì.

Il Filippelli, ch'è incensurato, non era neppure a corto di quattrini, avendo ritirata la propria paga solo nella mattinata di ieri. Fu l'occasione veramente a spingerlo all'atto delittuoso.

L'orologio, che non era neppure del proprietario dell'alloggio, ma del signor Virginio Maya di Davide, un inquilino della medesima casa, la cui moglie gentilmente si era prestata ad aiutare i nuovi inquilini, e lo aveva deposto momentaneamente sul camino, fu trovato grazie all'opera solerte di un brigadiere del Commissariato della Sezione Borgo Dora. Il Filippelli, tutto piangente, confessò il proprio fallo.

Due pellicce oltre un milione

Da tempo le brave sartine dei laboratori torinesi parlavano fra di loro — ed anche con altri — di quello che consideravano uno degli avvenimenti principali dell'annata nell'ambito del mondo torinese dell'abbigliamento. Si parlava di due pellicce per le quali erano occorsi anni di paziente ricerca e mesi di lavoro. In questi giorni le «Caterinette» hanno saputo, e detto, di più. Le pellicce erano pronte. Ed anche esposte. Così nuova attrattiva per i portici di piazza Castello ove la ditta confezionatrice, Rivella ha esposto i due capi di vestiario. Si tratta, effettivamente di esemplari che rappresentano una rarità anche in campo internazionale.

Ecco la pelliccia in «cincillà», coniglio-lepre selvatico delle Cordigliere del Perù. Il cuoio leggerissimo e il pelo foltissimo — decine di migliaia di peli per centimetro quadrato — formano la maggiore attrattiva di questa pelle. La rarità di tali animali — occorrono 125 capi perfetti per un mantello — fa sì che il prezzo salga a cifre non comuni, tanto che i pellicciai tengono una specie di statistica che consente loro di sapere non solo dove si possano trovare le pelli necessarie ad una confezione, ma persino i nomi dei possessori delle poche decine di pellicce del genere esistenti nel mondo intero.

Per collezionare le pelli occorrenti al capo che presentiamo sono occorsi ben quattro anni di ricerche.

Questo è l'esemplare in zibellino di Siberia. Lo zibellino è una specie di martora che vive tra le foreste delle zone artiche.

Il valore di queste pelli è tale che nel 1585, dovendo la Siberia fornire al Governo dello Zar la sua quota per le spese della guerra contro i turchi, il pagamento venne fatto in pelli di zibellino invece che in oro.

Il valore dei due capi esposti, e destinati ad acquirenti milanesi, supera il milione e duecentomila lire. Un autentico patrimonio e tanto da giustificare l'acquolina che sale alla gola delle molte torinesi che si avvicendano ammirate dinnanzi alla vetrina.

La pelliccia di zibellino

Il mantello di cincillà

Figurine della strada

Incomprensione

L'incontro, al ritorno, fu freddino, freddino. Ma il distacco era stato glaciale.

S'erano staccati di comune accordo, serenamente, pacificamente, dopo dieci anni di matrimonio di color di rosa. Non si comprendevano più!

Marisa M., donna intelligente, piena di buon senso, di quel senso pratico e costruttivo, si era creata, poco più che ragazza, una solida «ditta» per la confezione delle pellicce, che faceva affari d'oro. Ancor quasi agli inizi, aveva sposato Enrico, appena laureato in ingegneria, e ricco di speranze e di buona volontà, seppur di scarsissime risorse. Ella fu più fortunata, e abile, di lui; e con le pellicce fece assai più strada che non lui con la laurea. Sicchè fu lei a primeggiare. Ma Enrico, tenacemente, dai oggi dai domani, trovò alfine la propria strada, in fondo alla quale erano i quattrini sonanti; insomma una sua indipendente condizione, davvero soddisfacente.

La «incomprensione» data da questo giorno. Nei tempi dell'avvilimento, della speranza e della faticosa ascesa, Enrico aveva preferito le serate trascorse in casa, i buoni libri da leggere nel bel comodo della poltrona; ma ora, il suo, un sistematico fuggir la gente, un rabbioso odiar il rumore e le feste, un cupo desiderio di silenzio. La vittoria sulla vita gli portò l'allegria; si rappacificò col mondo, amò gli svaghi, le feste, le amicizie, prese ad amare la gente. Marisa M. comprese, questo giorno, che, pian piano, il suo primato veniva a decadere; il marito si staccava da lei, ella non era più l'oggetto di tutti i suoi pensieri nè della sua affettuosa riconoscenza. E mentre prima non attendeva che la sera per il teatro, il cinematografo, gli amici, il divertimento, giusti compensi a una giornata laboriosa, spesso faticosa; ora che il marito le somigliava in tutto, anche in questo, ella prese a sospirar l'intimità della casa, prese a sfogliare i bei libri, ad adorare la radio, a sfuggir la gente, a odiar il rumore.

Il distacco glaciale

Toccava a lui, ora, tutte le sante sere, convincerla con le buone che un poco di distrazione era legittima, che uno svago lecito era necessario dopo una soda sgroppata, necessaria proprio per rinnovare l'equilibrio delle forze fisiche e spirituali.

Dapprincipio Marisa volle non essere scortese, e al fermo si bronci a fior di labbra, si e nervi», sapientemente dosati, alle insofferenze appena svelate, abilmente provocatorie. Ma poi fu la «incomprensione», e per via dell'incomprensione, il distacco glaciale!

L'incontro, adunque, previsto, diremmo calcolatamente previsto, fu freddino. Avevano stabilito di viver separati sei mesi, per ricongiungersi allo scadere del termine. Ognuno, nel frattempo, sarebbe vissuto a modo suo, in assoluta libertà. Così era stato.

Enrico aveva viaggiato in lungo e in largo, aveva fatto tre crociere assaporando delizie levantine e delizie africane, era «vissuto», insomma; al ritorno, aveva ripreso le abitudini allegrone di prima, s'era ridato agli amici con la piena letizia dell'uomo sicuro di sè, e anche soddisfatto di sè. In queste vesti, ossia l'Enrico della seconda maniera, riapparve alla moglie. La quale così l'aspettava. Durante i sei mesi vissuti a modo suo, tra casa e «ditta», Marisa s'era immusonita a fatta tetra da non concedersi più. Il temporaneo abbandono del marito la aveva ancor più depressa e avvilita; il ritorno di lui, quel rivederselo dattorno con tanta gioia di vivere quanta ne aveva avuta per lei, un tempo, la rianimò; dileguarono, al par di nebbia al sole, tutti i «fattori» della sua musoneria. Marisa sognò la vita avvenire come la «sua» vita ideale...

Ritorno alla saggezza

Invece... Enrico, in fondo, non era tempra di uomo faceto e gaudente; era uomo serio, tranquillo, posato, ed era stato preso, nulla più, che da un'ondata di smanie contro le quali l'avevan portato a gustare tanti piccoli frutti, a lui fino allora sconosciuti. Ora eccoci: la maturità! Il ritorno di Enrico al focolare domestico era quindi anche un ritorno alla saggezza. In sei mesi, par incredibile quanto si possano sbiancar i capelli alle tempie, e quanto si affondino le rughe sul volto, e quanto ci si possa staccare della vita «brillante» e vuota. Enrico, in cuor suo, perciò, era impaziente di ritrovar in Marisa la compagna serena e dolce ch'egli aveva sempre desiderata.

Invece, l'incontro fu freddino appunto per questo: che Enrico chiese perdono a lei di quei trascorsi sbarazzini, e con tenere parole promise dolcezze casalinghe, proprio mentre Marisa veniva chiedendo venia a lui della sua scontrosa musoneria con promesse di assecondarlo nei «grilli innocenti».

Vedete che è l'incomprensione? l'«incompatibilità di carattere»? E' questa cosa, che ha indotto Enrico e Marisa a una separazione definitiva.

Radel

Scontro fra motociclette

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, la motocicletta targata n. 2222-TO, guidata da certo Giuseppe Gianoglio di Luigi, sul seggiolino posteriore della quale aveva preso posto il quarantacinquenne Lorenzo Vischi di Michele, abitante in via Fossata n. 90, mentre percorreva via Botticelli, giunto all'imbocco di piazza Derna, andava ad urtare violentemente contro la motocicletta targata n. 555-VC.

Nell'urto e nella caduta il Vischi riportava una grave ferita e veniva, pertanto trasportato all'Astanteria Martini.

Ivi i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba sinistra e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Una cliente poco desiderabile

La signora Augusta Novara di Camillo è proprietaria di un laboratorio di pellicceria in via Venti Settembre n. 85.

Le clienti si avvicendano nel laboratorio per vedere, contrattare... e talvolta non concludere.

Una se n'è presentata ieri che, alla presenza di clienti, si è fatta mostrare diverse specie di pelliccia. Sul tavolo, pertanto, si ammucchiavano i caratteristici «pacchetti» di pelli, già scelte per le confezioni.

Alla fine la cliente se n'è andata senza concludere la compera.

Solo dopo un po, rimettendo a posto la merce, la signora Novara si è accorta che, con la cliente, se n'era andato pure un «pacchetto» di magnifiche pelli «Odeida nera», del valore di circa 1500 lire.

Denunciò pertanto il furto patito al Commissariato della Sezione Monviso.

Biciclette che scompaiono

Il signor Giuseppe Guerra di Giovanni e la signorina Virginia Gabutti fu Agostino hanno ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Borgo Dora, il furto delle rispettive biciclette, lasciate momentaneamente abbandonate.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	16	4
MILANO	26	15	88

IL SOLE sorge domani alle 7,46; tramonta alle 16,49. LA LUNA sorge alle 21,9; tramonta alle 11,2. E' credenza popolare che se piove domani, giorno di S. Bibiana, «piovera 40 giorni e una settimana».

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 5, ore 17: conferenza del senatore Cesare Marciano sul tema: *Il poeta dell'Impero Romano.*

CONFERENZE. — Questa sera ore 21, alla Pro Coltura Femminile, il prof. C. A. Avenati su «La Colonna volante».

CONCERTI. — Questa sera, ore 21, al Conservatorio: pianista Maas e violinista Dubois.

I SANTI DI DOMANI. — S. Bibiana vergine.

FIERE DI DOMANI. — Borgo Vercelli, Chivasso, Cossato, S. Sebastiano Curone. - Giovedì a Castelnuovo Don Bosco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 28 novembre: *Bari*: 29 da 93 settimane; 65 da 77; 46 da 58; 81 da 53; 66 da 52. *Firenze*: 37 da 78; 67 da 74; 23 da 61; 61 da 57. *Milano*: 48 da 105; 87 da 54; 47 da 47; 72 da 47. *Napoli*: 50 da 67; 26 da 66; 19 da 57; 11 da 49. *Palermo*: 47 da 88; 10 da 60; 83 da 60; 35 da 44.

TESSERAMENTO P.N.F. — Domani continua la distribuzione del mandato ai nominativi con iniziale A (9-12; 14-17).

ESPOSIZIONI — Domani ore 11 al Circolo del Littorio inaugurazione esposizione di libri tedeschi.

BIBLIOTECHE. — Il Guf ha riaperto la sua biblioteca con orario dalle 17,30 alle 19 dei giorni feriali escluso il sabato.

500.000 LIRE sono state vinte, e non ancora incassate, dai possessori dei B.T.N. 905.308 (S. 3a) - 684.948 (S. 4a) - 145.431 (S. 5a), scadenza 1940.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 13,8
MINIMA	— 0,5

Alla Piscina Stadio Mussolini, i dopolavoristi possono ottenere una speciale riduzione sull'ingresso presentando una tesserina che possono ritirare presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele 73.

G.U.F. - Centuria Rossi. — Tutti gli Universitari reduci dall'A.O.I. sono pregati di passare entro il 5 dicembre XV all'ufficio tessere per importanti comunicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Mani in alto» di G. Giannini.

GOBINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Cerco pupilla», commedia di G. e C. Maletti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.

LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 15 e 21.

IMPERIALE DANZE: 17, 21, C. Cairoli.

DIANA DANZE: 16 e 21; C. Alberto 4.

ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE

I «GRANDI PROGRAMMI» di cinema ed arte varia

In attesa della *Rivista Gaowsky's* che sta sbrogliando le sue matasse alla frontiera, si annuncia per **domani, mercoledì 2** il suo nuovo programma, che sarà così composto:

La celebre **COMPAGNIA LILLIPUZIANA** che torna con l'aggiunta di nuovi artisti, di un circo equestre in miniatura e di nuovi «numeri»;

CAFFE' MOSCOWA interessante creazione del cinema ungherese, dovuta a un regista, I. Szekely, che farà molta strada.

Oggi ultime di *Frasquita* e dei numeri di varietà; continua l'entusiasmante *Ruth Wills Ballet.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Coniglio o leone?», con Eddie Cantor, Sally Eylers. Ultime.

CHIARELLA: 1a vis. film «Domatore di donne» e «Rivista 2000» con Losy.

VITTORIO E.: dalle 15 film «Frasquita» e Spettacolo Arte Varia.

BALBO: «Il fantasma galante» di René Clair, con R. Donat e J. Parker.

IDEALE: «Sergente di ferro», F. March, C. Laughton, e Comp. Riv. Dossena.

STATUTO: «Le spamorate», Angelo Musco, Paola Borboni, Franco Coop.

ALPI: Sentiero pino solitario, a colori.

MAFFEI: Lago delle vergini. S. Simon nel varietà Comp. Rivista Fanfulla.

NAZIONALE: «30 secondi d'amore».

MASSIMO: «Bandera» Tercio Nacional con Annabella e Jean Gabin.

ITALIA: «Bozambo» il gigante nero.

SAVOIA: «Re di denari», A. Musco

REGINA: Messaggio segreto e Varietà.

IMPERIALE: «Non siamo più ragazzi».

CORSO: Amazzoni bianche di Righelli.

Domani: «Le due città», R. Colman.

REX: «Cortigiane del Re Sole». Ultime.

CINE BALBO

Anche oggi il comicissimo **FANTASMA GALANTE** il capolavoro di René Clair.

Imminente CLO'-CLO' la più aerea e spumeggiante interpretazione della deliziosa **MARTA EGGERTH** nell'atmosfera gaia e sentimentale della fresca musica lehariana. Mai come in questo film il fascino e le qualità artistiche e vocali della grande attrice raggiunsero di viva luce. E' l'anima viennese, spensierata e accorata, che ride, desiderosa, tenera e di gioia, dai suoi gesti e dalle sue canzoni.

Ultime al CINE REX CORTIGIANE DEL RE SOLE sfarzosa ricostruzione storica.

Domani: *Nel mondo della luna* deliziosa commedia comico sentimentale con *H. Fonda* e *M. Sullavan.*

NAZIONALE: ELSA MERLINI in **30 SECONDI D' AMORE** con Nino Besozzi, Enrico Viarisio.

Domani al CINECORSO

la Metro presenta il fuori serie **Le DUE CITTA'**

Il dramma di un uomo nella tragedia di un popolo.

La più grande interpretazione di **RONALD COLMAN**

Lo spettacolo più impressionante apparso da anni sullo schermo. *Seimila comparse, 102 attori di primo piano, i più bei nomi del teatro e dello schermo.*

Oggi ultime della brioso commedia di Righelli «Amazzoni bianche» con *Paola Barbara, Luisa Ferida, Sandro Ruffini, Enrico Viarisio.*

Il meraviglioso FILM A COLORI NATURALI IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

ha fatto accorrere in massa il pubblico delle grandi occasioni

al CINE ALPI

dove lo stupendo capolavoro della Paramount ha ripreso la sua spettacolosa marcia trionfale col soggetto suggestivo al massimo grado e l'interpretazione di un terzetto insuperabile (*Silvia Sidney, Henry Fonda e Fred Mac Murray*).

Domani all' AMBROSIO

due grandi beniamini della folla: **Robert Montgomery - Myrna Loy** combatteranno una graziosa schermaglia sentimentale nel film «Metro» diretto da Fitzmaurice:

FINALMENTE UNA DONNA!

La vivacissima azione (che offre visioni di incantevoli panorami dell'Alaska) accende un allegro fuoco d'amore tra i ghiacci polari. Oggi ultime di «Coniglio o leone?».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Società Talco e Grafite Val Chisone di Pinerolo compie il doloroso dovere di annunciare la morte oggi avvenuta del Signor

Felice Prever

fratello del suo Consigliere di Amministrazione Comm. **Giovanni Prever**, e zio del suo Presidente Comm. **Pietro Villa** e del suo Consigliere Delegato Cav. Uff. **Arturo Prever.** (26428

Pinerolo, 30 novembre 1936-XV.

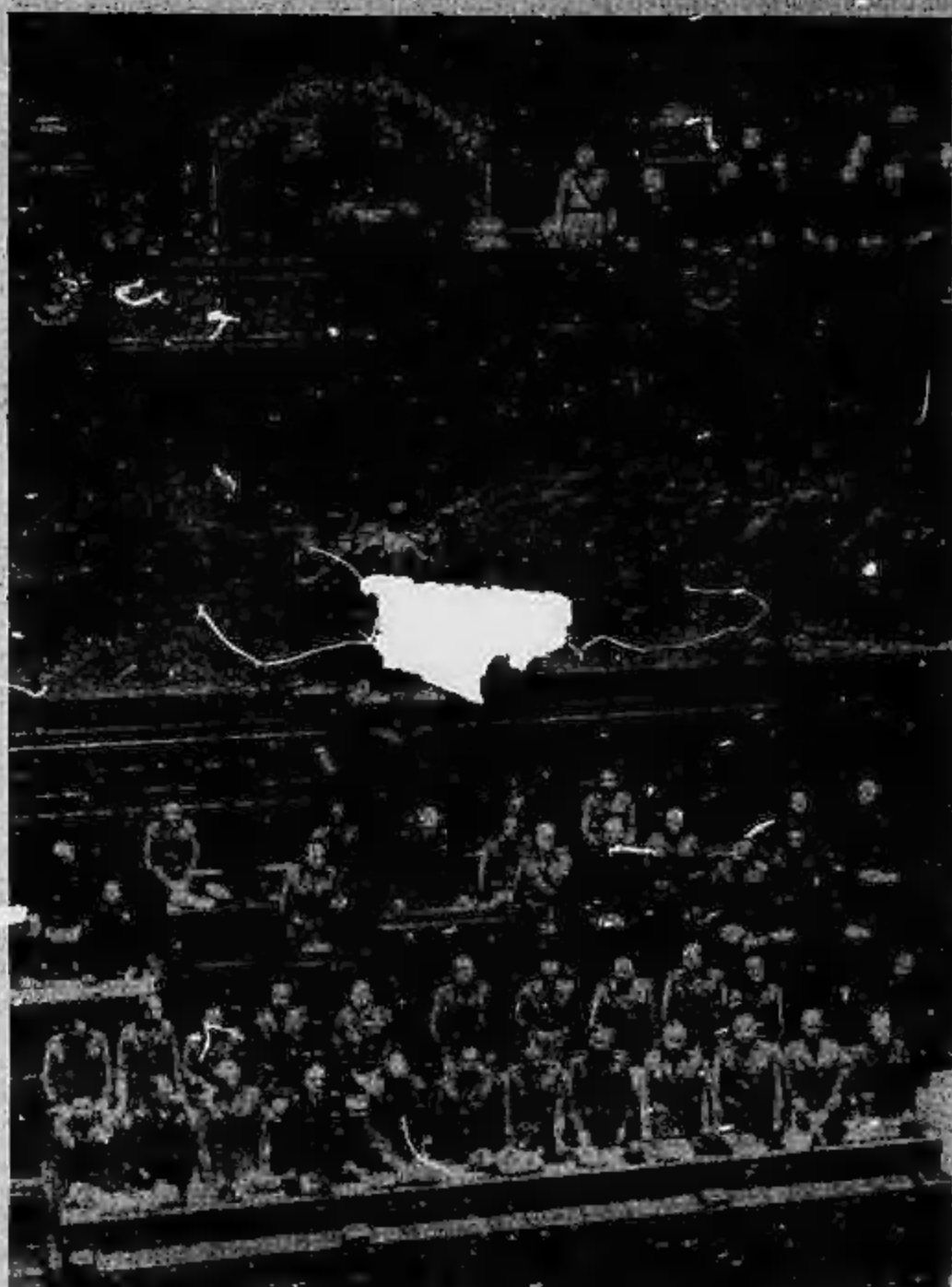
Martedì 1° dicembre, si compie un anno da che

Giulio Gianetti

ha lasciato il suo Papà, la sua Mamma. Con infinito rimpianto i genitori **Tano** e **Maria** ricordano la dolorosa data.

Tutte le Ss. Messe, celebrate in quel giorno nella Chiesa di Saronno, saranno a suffragio dell'anima del loro Caro. (5

Saronno, 29 novembre 1936-XV.

Fotocronache di STAMPA SERA

Il fausto annuncio alla Camera

Il Duce ed i membri del Governo ascoltano in piedi l'annuncio, dato dal Presidente della Camera, del prossimo lieto evento in casa dei Principi di Piemonte.

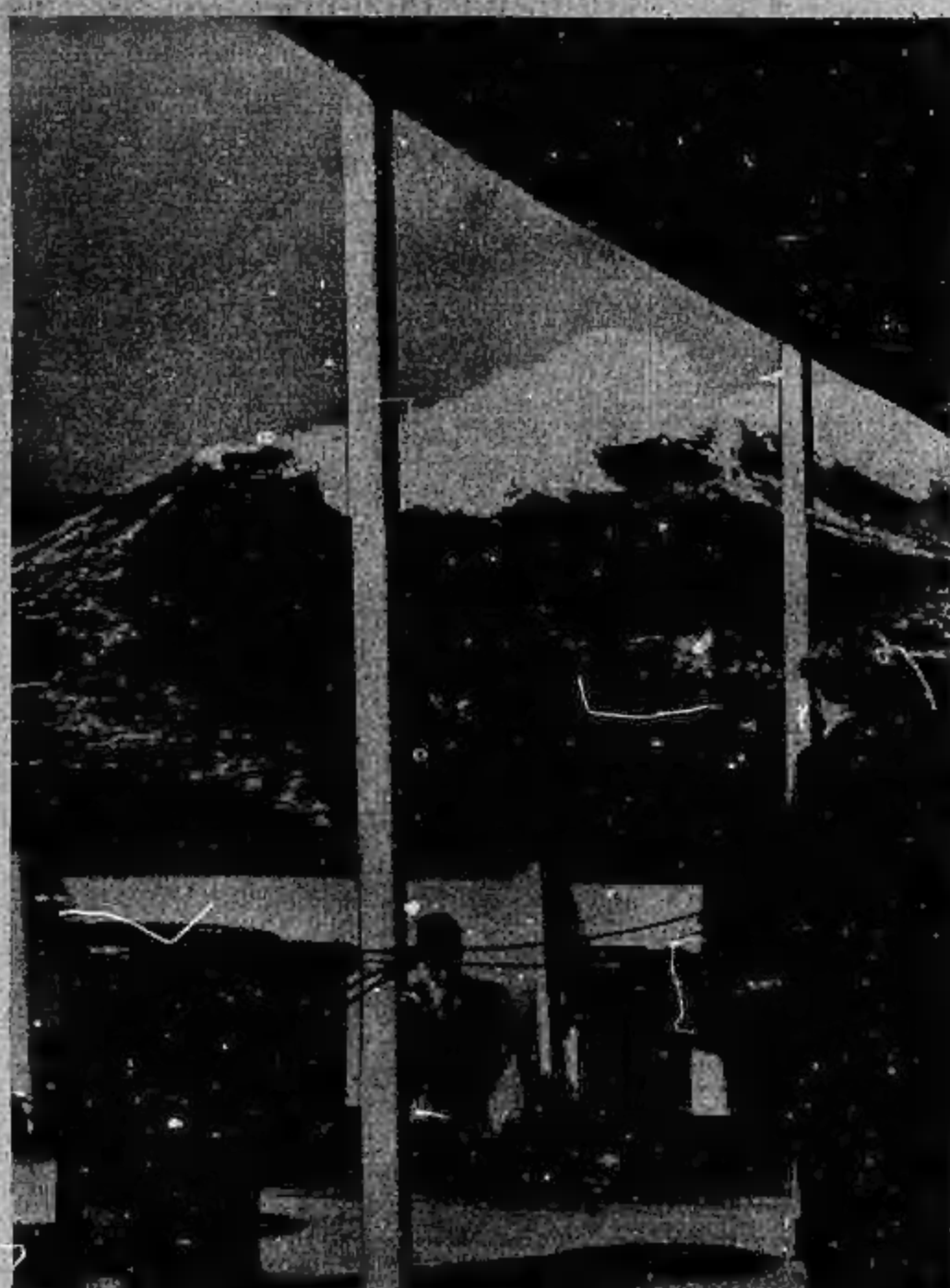
Il rancio nelle trincee di Madrid

In una delle trincee costruite nella capitale spagnola i soldati nazionali consumano tranquillamente il loro rancio. Si tratta di un pasto piuttosto pericoloso.

Istantanea di Eden

Un caratteristico atteggiamento di Eden, mentre si intrattiene con l'Ambasciatore belga a Londra durante un ricevimento in onore del Primo Ministro del Belgio Van Zeeland.

Volevano portar via la cappella

Con energiche proteste gli abitanti di Chamirey si sono opposti alla decisione del Governo francese di donare questa splendida cappella al Presidente Roosevelt. Volevano portarla fino in America, la loro cappella!...

Tempeste furiose sull'Atlantico

Un'enorme ondata avanza verso la nave presa in una delle recenti furiose tempeste dell'Atlantico. Un passeggero, colpito dal mal di mare, resta seduto contro la murata, indifferente.

Tre soggetti di gran classe...

... sono questi gattini persiani che ottengono un successone alla mostra felina di Parigi. La bella proprietaria, d'altra parte, li presenta anche bene.

I soldati del "14° Punjab„ passati in rivista da Graziani

Il Vicerè Graziani ha passato in rivista nell'interno della stazione di Addis Abeba i 150 soldati indiani del «14.o Punjab» che hanno lasciato la capitale dell'Impero dopo essere stati, durante le giornate del saccheggio ordinato da Tafari, a presidio della Legazione britannica. Di fronte ad essi sono schierati due plotoni di ascari del 9.o Battaglione eritreo.

Combattendo sui confini dell'India per la bandiera inglese

Reparti di fucilieri indiani sono stati inviati alle frontiere del nord-est dell'India, onde reprimere la rivolta scoppiata tra le popolazioni del Khaisara e del Khel. Le prime truppe recatesi tra i ribelli hanno dovuto subire gravissime perdite: 2 ufficiali inglesi e 15 soldati indiani sono, infatti, stati uccisi e altri due ufficiali e [illegible] soldati feriti nelle gole del Khyber.